



la Città del Crati



n. 7/lunedì 15 luglio 2024

IL MESSAGGIO DEI FIORI









Nomi Dei Fiori Per Colore

Nomi fiori bianchi Rosa bianca, Giglio bianco, Orchidea bianca, Calla bianca, Gerbera bianca, Ibisco bianco..

Fiori gialli nomi Adonis aestivalis, Anthemis arvensis, Anagallis, Centaurea cyanus, Dianthus barbatus..

Nomi di fiori viola Viola, Pervinca, Campanula, Geranio..

Fiori arancioni nomi Gazania, Strerlizia, Thunbergia, Zinnia, Garofano indiano o Tagete, Escolzia, Calendula

Fiori verdi nomi Euphorbia myrsinites, Helleborus foetidus, Ortensia, Garofano verde, Cymbidium Chlorathum..

Nomi di fiori blu Delphinium, Papavero blu



dell'Himalaya, Agerato, Agapanto..

Fiori lilla nomi Lillà, Lavanda, Glicine, Orchidea Lilla, Viola, Aster, Lisianthus..

Fiori rossi nomi Rose rosse, Anturio, Petunia, Gerbera, Garofano, Anemone, Papavero..

Fiori azzurri nomi Iris, Agatea, Liatris, Pervinca, Lobelia, Liatris, Plumbago, Fiordaliso..

Nomi Dei Fiori In Ordine Alfabetico

Nomi di fiori con la A Azalea, Agerato, Agapanto, Aster..

Fiori con la B Begonia, Bucaneve, Biancospino..

Fiori con la C Calla, Camelia, Camomilla, Crisantemo, Caco, Calendula..

Fiori con la D Dalia, Dracena, Dahlia, Dafne..

Fiori con la E Echeveria (echeveria affinis, echeveria derenbergii, echeveria elegans, echeveria harmsii), Erica..



Perché I Fiori Sono Importanti Per L'Ecosistema?

I fiori sono importanti per l'ecosistema perché svolgono diverse funzioni ecologiche essenziali, tra cui la produzione di semi, la riproduzione delle piante e la fornitura di cibo e riparo per gli animali. Inoltre, i fiori sono anche importanti per la pollinazione, il processo attraverso il quale il polline viene trasferito da un fiore all'altro, consentendo alle piante di produrre semi e riprodursi. La pollinazione è essenziale per la sopravvivenza delle piante e per la biodiversità degli ecosistemi.

Qual È Il Rapporto Tra Fiori E Insetti?

Esistono 2 rapporti ben distinti tra insetto e fiore:

Rapporto positivo: Gli insetti sono spesso associati ai fiori poiché questi ultimi offrono loro cibo e riparo. In cambio, gli insetti aiutano a impollinare i fiori, trasportando il polline da un fiore all'altro. Ciò aiuta a garantire la riproduzione dei fiori e la produzione di semi. Inoltre, gli insetti predatori aiutano a controllare i parassiti delle piante, che possono causare gravi danni alle colture.

Rapporto negativo: Gli insetti predatori di parassiti delle piante sono insetti che si nutrono di altri insetti che danneggiano le piante. Alcuni esempi comuni di insetti predatori di parassiti delle piante sono:

L'insetto della coccinella (*Coccinella* spp.) che si nutre di afidi, acari e altri insetti piccoli.

La vespa braconide (*Braconidae* spp.) che si nutre di larve di insetti come le falene e le cimici.

La vespa di Sirfide (*Syrphidae* spp.) che si nutre di afidi.

La vespa parasitide (*Ichneumonidae* spp.) che si nutre di larve di insetti come le falene e le cimici.

La vespa di Vespa crabro (*Vespa crabro*) che si nutre di insetti come le formiche.

Ci sono anche molti tipi di insetti predatori che vivono all'interno del suolo, come i nematodi predatori e i rospi, e che si nutrono di parassiti delle piante come i vermi bianchi.

In generale, gli insetti predatori sono utili per mantenere l'equilibrio ecologico del giardino o del campo coltivato, e possono essere utilizzati come metodo di controllo biologico per evitare l'uso di pesticidi chimici dannosi per l'ambiente.

Esistono Fiori Repellenti Contro Gli Insetti Infestanti?

Sì, alcuni fiori hanno proprietà repellenti contro gli insetti: ad esempio, la citronella, il geranio, la lavanda e la calendula emettono un odore che tiene lontani gli insetti come le zanzare tigre e comuni. Anche la pianta di *Nepeta cataria* (o erba gatta) è conosciuta per avere proprietà repellenti contro gli insetti e alcuni insetti evitano di entrare in contatto con questa pianta.

In generale, sia i fiori che le piante aromatiche sono spesso utilizzati per creare ambienti naturali repellenti contro gli insetti. Inoltre, alcuni fiori e piante sono utilizzati nell'industria per la produzione di repellenti per insetti naturali.

Infatti i fiori e le piante aromatiche hanno sostanze

odorose naturali chiamate composti volatili, che possono funzionare come repellenti per insetti. Ad esempio, la citronella è nota per il suo odore fresco e pulito che aiuta a tenere lontane le zanzare. Il geranio emana un odore intenso che tiene lontani gli insetti e gli acari parassiti. La lavanda ha un odore rilassante per gli esseri umani, ma per gli insetti è repellente. Anche la calendula emana un odore che gli insetti non amano.

Qualora invece una pianta o un fiore siano costituiti da poche componenti aromatiche è probabile che non abbiano alcun effetto repellente nei confronti di zanzare, pulci, zecche o acari.

Le piante repellenti possono essere utilizzate in diversi modi per tenere lontani gli insetti, secondo strategie ben precise, ad esempio piantando in giardino, mettendo in vaso sui davanzali delle finestre, utilizzando come infusione per creare un diffusore naturale, oppure essiccando le foglie e fiori per creare sacchetti profumati.

Inoltre, molte piante aromatiche sono utilizzate per la produzione di repellenti per insetti naturali, come l'olio essenziale di citronella, geranio, lavanda, eucalipto, e altri, che possono essere utilizzati per creare candele, spray, lozioni e altri prodotti per tenere lontani gli insetti. In generale, utilizzare piante e fiori per tenere lontani gli insetti è un metodo naturale e sicuro per evitare le punture di insetti, senza dover ricorrere a prodotti chimici aggressivi.



SALUTO ISTITUZIONALE AL PREFETTO DI COSENZA

La Nostra associazione ANCRI (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSIGNITI AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA) Sezione di Cosenza, intitolata al "Cav. Uff. Mario Metallo", è stata doverosamente, presente con una folta delegazione composta dal Presidente l' Uff. Angelo Cosentino, i Consiglieri Cav. Giacomo Ferlaino e il Cav. Elena Mittimberger, il Cav. Pasquale Giardino nella Sua qualità di responsabile del Cerimoniale e servizio

Stampa, gli Ufficiali: Dott. Sisto Milito e la Dott.ssa Monica Perri alla Cerimonia tenutasi presso la Prefettura di Cosenza, relativamente al saluto Istituzionale a S. E. il Sig. Prefetto Dott.ssa Vittoria CIARAMELLA, che per fine mandato ha lasciato la Nostra Provincia. Sono state presenti, tutte le massime Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche. Presenti, tutti i Sigg.

Prefetti di tutte le Provincie Calabresi. La Dott. Ciaramella, ha tenuto un lungo discorso, che senza non poche emozioni, ha ringraziato tutte la Forze dell' Ordine, la Magistratura e i Sindaci, per la fattiva collaborazione avuta durante la Sua, pluriennale, permanenza nella Nostra Provincia. S. E., ha ricevuto molti "presenti" in segno di stima, tra questi, è stata omaggiata con dei caratteristici ed artistici e storici orecchini, realizzati artigianalmente, dall' azienda "Spadafora Gioielli" di San. Giovanni in Fiore. Dopo

a v e r
ringraziato
uno dei titolari
presenti
Giancarlo
Spadafora, ha
voluto aprire
la confezione



e simpaticamente, con estrema e grande Classe, Li ha indossati in diretta. Successivamente, si è tenuto un rinfresco per tutti gli Ospiti presenti. Il nostro Presidente, ha ringraziato S. E., per la vicinanza e per la costante disponibilità avuta nei riguardi di Noi Insigniti.





Cerzeto Food Festival apre l'estate arberëshe

Si svolgerà a Cerzeto, in provincia di Cosenza, il prossimo 6 e 7 luglio il “Cerzeto Food Festival”, una rassegna di cibo, cultura, creatività e tradizioni all'insegna dell'Arberia. Un progetto di comunità ma anche di professionalità che ridisegnano i confini enogastronomici di un territorio ricchissimo per valori, sapori e opportunità. La “Comunità Slow Food Arberia” insieme all'associazione Slow Food con il progetto “Terra Madre” si prefiggono l'obiettivo di salvaguardia dei prodotti autoctoni del territorio, portando avanti la promozione e l'identificazione della propria terra di origine. «Il nostro evento – spiega il sindaco di Cerzeto, l'arch. Giuseppe Rizzo – è un'operazione di conservazione e rilancio: conserviamo le conoscenze per le generazioni future ma offriamo anche lo slancio per continuare a generare socialità ed economia da queste conoscenze e tradizioni. La cultura non è un “museo” nel senso di un luogo di tutela e conservazione dei beni, in questo caso di beni enogastronomici e quindi di facile deperibilità; si tratta di concepire la cultura come un percorso a staffetta, dove le persone e le generazioni co-creano una comunità attiva rigenerando di continuo le sue tipicità». Coinvolti i comuni di San Benedetto Ullano, San Martino di Finita, Mongrassano, Cervicati, Santa Caterina Albanese, Acquaformosa, Vaccarizzo Albanese, Falconara Albanese, Plataci che interverranno nell'Assemblea generale che si terrà il 6 luglio alle ore 15.00 nella Sala Consiliare con la presenza, tra gli altri, del Referente Regionale Comunità Slow Food Marisa Gigliotti, il Presidente G.A.L. Valle Crati Rosaria Capparelli, il Commissario Fondazione Arberia Ernesto Madeo, la Presidente della Provincia di Cosenza Rosaria Succurro, il Vice Presidente del Consiglio Regionale della Calabria Pierluigi Caputo e l'Assessore all'agricoltura delle Regione Calabria Gianluca Gallo. Numerose le attività artistiche, i laboratori esperienziali, le degustazioni enogastronomiche e lo spazio riservato alle esibizioni dei gruppi delle tradizioni arbëreshe, tra cui l'essenziale “Shpirti Arbëresh” di Cerzeto, organizzati nella due giorni, con una particolare attenzione al mondo junior e la conclusione della

manifestazione affidata alla bravura e all'ironia del cantautore calabrese, istrionico, divertente e geniale Santino Cardamone, che chiude con il concerto alle 21.30 del 7 luglio in Piazza. SS. Pietro e Paolo. «“Katunde Slow Food Arberia” è un legame profondo che racconta il nostro mondo – conclude il sindaco Rizzo – Ospitalità, strategia e promozione determinano il corso delle nostre iniziative, che intendiamo implementare, sfruttando ogni opportunità di crescita del territorio per garantire il benessere e la felicità di chi ha scelto di restare qui e di chi sceglie di passare da qui. L'ospitalità è il valore antico e la lezione sempre contemporanea che non dimentichiamo». Nuova veste anche per la comunicazione, gestita dal team degli artisti della “Compagnia Teatrale BA17”, impegnata sulla valorizzazione del mondo delle minoranze linguistiche da diverso tempo. «Ci contaminiamo di bellezza – spiega Angelica Artemisia Pedatella, regista e responsabile della comunicazione insieme allo staff composto da Francesco Russo, Giuseppe Giampà, Lorenzo Cardamone, Raffaele Guzzo, Paolo Paparella e Kristal Berlingieri – Tutto il mondo è palcoscenico, diceva Shakespeare, e per noi questo è il mantra. Cerzeto è un luogo di grandi prospettive e aperture allo stile, all'integrazione dei linguaggi dell'arte e al coinvolgimento delle persone. Il cibo è una forma d'arte speciale. Un po' come uno spettacolo, dura il tempo di una serata e poi ricomincia tutto da capo». Sottile il legame tra arte e cibo. Ed è proprio l'arte che apre la due giorni con il reading poetico di Daniel Cundari in piazza Risorgimento alle ore 17.00 del 6 luglio. In mezzo a tale tripudio di cibo, arte e festività, nel prestigioso e suggestivo Palazzo Mayerà verrà presentata la Guida “Il Cammino di San Francesco di Paola”, perché dal territorio viene tutto: nutrimento per il corpo e per l'anima, socialità, autenticità, diversità storica e culturale e, soprattutto, l'eccezionale capacità di raccontare tutto questo in un evento davvero straordinario. È possibile informarsi e prenotare al numero 0984/523878 o su info@comune.cerzeto.cs.it. Tutte le info e le specifiche delle attività sono pubblicate sui canali social



LA SCONFITTA DELLA POLITICA CALABRESE CON L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA?

Sull'autonomia differenziata, da presidente dell'Anci Calabria, Rosaria Succurro ha scritto ai sindaci dei Comuni calabresi, cui ha chiesto di «evitare forme di fughe in avanti, di protagonismo politico e di visioni aprioristiche motivate da interessi di parte». «Abbiamo l'occasione della imminente Assemblea regionale di Anci – ha sottolineato la stessa presidente dei sindaci della Calabria – per licenziare le migliori e condivise decisioni possibili, i più opportuni indirizzi e i maggiori approfondimenti sulla scelta della più efficace linea di iniziativa, su una riforma che certamente reca tanti punti da chiarire, a difesa di quel prezioso avamposto che è il Comune e che i cittadini considerano il proprio interlocutore istituzionale privilegiato, spesso anche laddove non ne ha competenza». Nella sua lettera, Succurro ha precisato che da presidente dell'Anci e della Provincia di Cosenza non ha «mai pensato di dare luogo a discriminazioni partitiche nei confronti di istanze di interesse collettivo». Oggi, ha scritto Succurro, il No alla recente legge sull'autonomia differenziata «ci deve vedere ancor di più dalla stessa parte, con lo sforzo di una sintesi unitaria e di comune sentire». Nell'Assemblea regionale dell'Anci, che si terrà a Loriga il 10 e l'11 luglio prossimi, «sarà previsto – ha scritto ai sindaci la presidente Succurro – apposito spazio da dedicare al confronto aperto sul tema dell'autonomia differenziata, dal quale sono sicura che possa uscire una determinazione unitaria con il coinvolgimento di ciascuno».



«La recente tragedia avvenuta vicino Roccella Ionica, in cui hanno perso la vita decine di migranti, scuote la nostra coscienza e chiama in causa la cultura dei diritti e la tutela della dignità umana su cui si fonda l'Europa». Lo afferma, in una nota, il senatore Nicola Irto, segretario del Partito democratico della Calabria. «È l'ennesima, dolorosa vicenda che ci spinge – prosegue l'esponente dem – a ribadire la necessità e l'urgenza di una soluzione europea per evitare che si ripetano fatti del genere, nello specifico anche caratterizzati dalla mancanza di notizie e, a quanto pare, da una volontà di non darle». «Raccogliamo l'appello dei vescovi calabresi – sottolinea il senatore del Pd – affinché non resti inascoltata la voce di queste vittime del mare, che risuona tramite i sentimenti e le paure dei loro familiari, e affinché il valore dell'accoglienza, proprio del popolo calabrese, non sia messo da parte o dimenticato». «Al governo italiano – conclude Irto – chiediamo di agire senza perdere il senso di umanità e di attivarsi al più presto perché nelle sedi dell'Unione europea si trovino misure condivise di soccorso e protezione dei migranti, che sfidano il mare per sperare in una vita di libertà».



Civita in uno straordinario libro del prof. Vincenzo Bruno

“Il paese è un “luogo” fisico, ma pure dell'anima. Con il paese (katundi) si attiva un dare ed un avere, che dura per tutta la vita; ...uno scambio che può andare anche oltre, perché tale interscambio spesso trascende lo spazio temporale contingente, diventando quindi memoria, materia di tradizione, oggetto di esperienza storica sia singola che collettiva”.

Queste significative riflessioni espresse in premessa dal prof. Vincenzo Bruno, nell'interessante e recente lavoro editoriale (FAA): *Luoghi del paese, ...e anche altro* – *Vende të katundit, ...edhe më gjë*, attraverso una serie di testi arbrisht / lëtisht descrivono lo spazio pubblico inteso come luogo di socialità, di riconoscimento dei valori comunitari. Il volume unico e originale nel suo genere, che segue altri cinque prodotti e redatti negli anni precedenti, si interfaccia a corredo delle esperienze della realtà geografica e delle relazioni all'interno del borgo natio: Civita.

A rendere ancora più significativo il libro anche i testi in bilingue. Ed è lo stesso autore che ne scrive le motivazioni: In arbrish, in quanto “strumento della tradizione storica di una minoranza linguistica, rivelazione del cuore, nonché delle sensazioni più intime”. In lëtisht, invece, come “strumento della realtà ambientale e culturale predominante in situ, rivelazione del lavoro, nonché della condizione conseguente alla consolidata integrazione di oltre cinque secoli”.

Le numerose fotografie, le cui immagini integrano lo scritto oppure dialogano con le parole, sono state catalogate sapientemente ed inserite come segno di testimonianza del luogo, “motivo – tema del libro: Civita. Vissuta in relazione al suo corpo ed alla sua anima, al suo territorio ed alla sua natura”, ribadisce il prof. Vincenzo Bruno.

Il libro, dedicato al suo amato figliolo scomparso qualche anno fa, raccoglie 33 testi e settanta immagini che contribuiranno a rendere ancora più interessanti e suggestivi i rinomati ambienti della ridente località arbëreshe del Pollino.

Vincenzo Bruno, nato a Civita da genitori arbëreshë, docente di materie classiche ai licei, condirettore della rivista “Katundi Ynë”, fondata nel 1970, ha pubblicato



testi e contributi di storia, di politica culturale, di didattica, di letteratura, di critica letteraria e di cronaca. Ha curato l'allestimento del “Museo Etnico Arbëresh”, sorto a Civita nel 1989 e si è reso sempre disponibile, da volontario, per la sua gestione. Autore di teatro di atti unici in lingua italiana o arbëreshe, così come di commedie in arbrisht, quasi tutte con testo italiano a fronte. Numerosi testi sono stati rappresentati in drammatizzazioni nelle scuole, come anche spettacoli messi in scena da compagnie teatrali non professionali di giovani e di

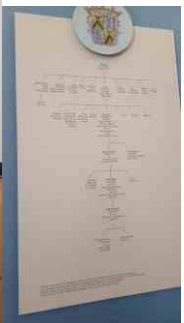
adulti.

Ancora in doppia lingua ha pubblicato un'antologia di testi poetici, tre raccolte di favole “nuove” ovvero originali, quattro sillogi di racconti e storie per lo più ispirati allo spirito del “locus”, o ambientati nel paese d'origine. Tre sono i suoi romanzi in italiano, otto raccolte di novelle redatte nello stesso idioma. Ha curato, infine, una monografia storica su Civita (3 volumi), una corposa silloge di aneddoti raccolti nel suo borgo (5 volumi), nonché diversi testi di ricerca ambientale, di carattere turistico e di didattica. Ha tradotto in italiano il libro: “La valigia strappata delle favole” di Visar Zhiti, scrittore albanese, contemporaneo.

Gennaro De Cicco



CERNOBBIO



Festa di San Giovanni Battista

Con la festa del patrono san Giovanni Battista, si conclude a San Giovanni in Fiore la seconda edizione della Settimana del turismo delle radici, che dall'estero ha richiamato centinaia di parenti di emigrati locali del primo Novecento, tra cui, insieme alla propria famiglia, la giovane modella Delaney Rose Wells, figlia di Natalie Tennant, donna di origini sangiovesi e già segretaria di Stato del West Virginia.

Dallo scorso 19 giugno, la città silana ha ospitato ogni giorno eventi culturali, laboratori per bambini sul tema del ritorno alle origini, concerti, dibattiti sul turismo delle radici e sulla promozione dei prodotti tipici del territorio, il secondo Festival del costume tradizionale calabrese e il Patto di amicizia tra i Comuni di San Giovanni in Fiore, Torella del Sannio, Bagnoli del Trigno, Duronia, Fossalto, Frosolone, Pietracatella e Vastogirardi, tutti colpiti tragedia mineraria di Monongah del 6 dicembre 1907.

Ieri sera, nel teatro all'aperto alle spalle dell'Abbazia fiorense di San Giovanni in Fiore, si è esibito il cantautore Ron davanti a diverse migliaia di spettatori, che hanno seguito sino all'ultimo l'emozionante concerto del celebre artista, applauditissimo per la sensibilità musicale e la capacità interpretativa.

«Questa seconda edizione – afferma la sindaca di San Giovanni in Fiore, che ha ideato e curato la Settimana del turismo delle radici e tutti i relativi appuntamenti – ci ripaga del grande impegno. Abbiamo visto e sentito emozioni straordinarie da parte dei parenti degli emigrati, alcuni dei quali hanno visitato per la prima volta la città in cui i loro nonni erano nati. Siamo sulla strada giusta, convinti che il turismo delle radici rappresenti una solida base su cui costruire il futuro, sul piano economico e sociale. Ripopolare il territorio è dunque possibile. Serve coraggio, inventiva e costanza, che noi mettiamo in campo puntualmente, coinvolgendo



anche gli altri Comuni delle aree interne calabresi e valorizzandone i costumi, le arti e le tradizioni». «Come presidente dei sindaci calabresi, ho più volte sottolineato la necessità – ha detto Succurro, nel suo discorso durante la celebrazione del 24 giugno per san Giovanni Battista – di modificare la legge sull'autonomia differenziata, che, per come approvata,

rischia di compromettere il futuro del nostro territorio. Siamo infatti convinti che, al di là delle bandiere della politica, si debba agire sempre nell'interesse dei cittadini. Questo è il nostro dovere, che cerchiamo di svolgere collaborando con la Chiesa, indispensabile per la crescita della comunità locale, segnata da una storia religiosa lunga e importante, riconducibile al pensiero e all'opera di Gioacchino da Fiore».



Ricordare il lavoro degli emigrati calabresi

Dal West Virginia al Sud Italia, dalla città di Gioacchino da Fiore ai Comuni arbëreshë e di origine valdese, per ricordare il lavoro degli emigrati calabresi all'estero e valorizzare le identità culturali, le tradizioni locali e il calore delle comunità del Sud, nella seconda edizione della Settimana del turismo delle radici, in corso a San Giovanni in Fiore fino al prossimo 24 giugno, che ha finora richiamato molti italiani all'estero originari del territorio silano.

Nella mattinata di ieri, nel municipio di San Giovanni in Fiore, la sindaca Rosaria Succurro ha firmato con Gianni Meffe, sindaco di Torella del Sannio, un Patto di amicizia che lega i due Comuni e quelli di Bagnoli del Trigno, Duronia, Fossalto, Frosolone, Pietracatella e Vastogirardi, accomunati dalla tragica vicenda delle morti bianche di Monongah (West Virginia), del 6 dicembre 1907. È stata un'occasione per sottolineare il sacrificio dei minatori meridionali che allora persero la vita per mantenere le loro famiglie, spesso rimaste in Italia, e sul trattamento disumano che subirono quelle vittime e i loro parenti. Fu una tragedia a lungo dimenticata. «L'episodio – ha affermato Succurro – deve portarci a riflettere sulla necessità di affrontare il fenomeno delle morti bianche, che ancora ci tocca e ci addolora. Con il Patto di amicizia abbiamo voluto rafforzare i legami tra i nostri Comuni, alimentare la memoria di Monongah e guardare insieme a un futuro di fiducia e di speranza con un'attiva collaborazione culturale, economica e turistica tra i nostri enti e le nostre comunità».

Prima della firma del Patto, lo storico Vincenzo Gentile ha raccontato la sua complessa ricostruzione del caso di Monongah, «che – ha sottolineato lo studioso – ha permesso di fare luce sulle trasformazioni linguistiche, antropologiche e sociali del nostro territorio determinate dalla dolorosa vicenda del 1907».

Tre preziose testimonianze hanno arricchito l'iniziativa: quella della sarta Maria Teresa Iaquina, che per oltre 40 anni lavorò in West Virginia e mantenne la memoria dei fatti di Monongah, anche organizzando il Festival di Clarksburg, diventato il nono evento pubblico più importante degli Stati Uniti; quella della signora Isabella Perri, nipote di una vittima della tragedia mineraria in questione; quella del professore Salvatore Cimino, appassionato ricercatore nell'ambito della tradizione locale.

Nel corso dell'iniziativa, seguita da figli e nipoti di emigrati negli Usa e in Europa, è stata premiata la maestra in pensione Leda Gentile, «per la grande

capacità didattica con cui ha saputo trasmettere a intere generazioni di sangiovannesi il valore sociale e culturale dell'emigrazione».

Più tardi, nel pomeriggio, si è invece svolta presso largo Peppino Impastato, sempre a San Giovanni in Fiore, la seconda edizione del Festival del costume tradizionale calabrese, che ha offerto un raro spettacolo di colori, di gioielli e tessuti del passato, «a riprova – ha rimarcato la sindaca Succurro – della ricchezza dell'arte e della tradizione della terra di Calabria, che stiamo mettendo al centro della nostra attività sul turismo delle radici e sulla valorizzazione della nostra capacità di accoglienza, dei nostri prodotti, della nostra enogastronomia».



Al concorso, tra l'altro seguito anche da numerose autorità delle forze dell'ordine, dal vicario del prefetto di Cosenza e dalle squadre giovanili di pallavolo delle regioni Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata, Molise e Campania, hanno partecipato, con la presenza dei rispettivi rappresentanti istituzionali, i Comuni di Caraffa (Cz), Cerzeto (Cs), Filadelfia (Vv), Guardia Piemontese (Cs), Malito (Cs), Morano (Cs), Mormanno (Cs), Motta San Giovanni (Rc), Plataci (Cs), San Demetrio Corone (Cs), San Giorgio

Albanese (Cs), San Giovanni in Fiore (Cs), San Vincenzo La Costa (Cs) e Savelli (Kr).

Con l'indossatrice Paola Tassone, ha vinto il Comune di Cerzeto, che ha conquistato anche il titolo per la categoria «Valore identitario». Altri premiati sono stati i Comuni di San Giorgio Albanese, che si è aggiudicato la vittoria nella categoria «Tradizione e Storicità», e il Comune di Caraffa, che si è imposto nella categoria «Talentuosità creativa».

A partire da una maestosa corona d'oro che contiene simboli del pensiero di Gioacchino da Fiore, i premi sono stati realizzati dai maestri orafi Spadafora di San Giovanni in Fiore. La giuria, composta dalla storica dell'arte Vittoria De Luca, dal maestro orafo Giancarlo Spadafora e dal maestro di tessitura Mimmo Caruso, è stata presieduta da Anton Giulio Grande, commissario di Calabria Film Commission.

Per il Comune di San Giovanni in Fiore, ha sfilato, con l'abito locale della pacchiana, la giovane modella Delaney Rose Wells, figlia di Natalie Tennant, donna di origini sangiovannesi, già segretaria di Stato del West Virginia e fra gli storici protagonisti del Festival del patrimonio italiano che lì ricorre.

ASSOCIAZIONE GIACCHE VERDI

Ai volontari, associazione italiana che dal 1992 opera su tutto il territorio nazionale, è dedicato il focus per conoscere meglio le Giacche Verdi. Sono operative anche in Calabria e svolgono un lavoro impegnativo che riguarda molti settori. Principalmente quello ambientale, ma andiamo per ordine per capire meglio la funzionalità e l'indispensabilità per imparare a tutelare la natura, avere un buon rapporto con gli animali, vigilare il sottobosco, impedire incendi o altri pericoli ed inavvertite incursioni da parte dell'uomo a contatto con l'ambiente. Ogni qualvolta una Giacca Verde esce a cavallo, svolge un servizio di monitoraggio del territorio. I volontari impiegano dei week end e parte delle loro ferie estive per svolgere attività di sorveglianza nei Parchi, nelle aree

protette e in zone di interesse naturalistico, in costante contatto con la Forestale e gli Enti preposti. I raggruppamenti locali sono in contatto con servizi comunali e provinciali della Protezione Civile sia per necessità in cui l'uso del cavallo è utile (ricerca dispersi) sia in ogni altro evento calamitoso che richieda l'uso di volontari pronti e preparati. L'Associazione è coinvolta sia a carattere locale che nazionale in attività di educazione ambientale e di sostegno ai settori della società più disagiati. Per svolgere i compiti sono richieste ai volontari alcune competenze tecniche che vanno dall'orienting al possedere conoscenze di base di pronto soccorso, dalla capacità di montare un campo mobile all'organizzazione di squadre per ricerca dispersi. I volontari vengono preparati tramite corsi in aula e campi di addestramento. Loro stessi partecipano a delle iniziative sul territorio per promuovere l'attenzione e la conoscenza, come è avvenuto nel corso di un incontro che si è rivelato molto interessante con il battesimo della sella al quale hanno partecipato tanti bambini che hanno imparato cosa vuol dire ferrare lo zoccolo di un cavallo, l'approccio con l'animale, come sellarlo, come indirizzare l'animale al trotto, al galoppo oppure fermarsi o andare a destra piuttosto che a sinistra. Una serie di nozioni che sono stati più che validi perché si sono tramutati in pratica e proprio per questo recepiti. Ma il rispetto della natura non è rivolto solo ai giovani, partecipano con disinvoltura in altri convegni in cui c'è

bisogno di esternare la loro esperienza per una maggiore coscienza da parte di tutti noi che spesso ci comportiamo in modo errato in luoghi che andrebbero tutelati a prescindere. Le Giacche Verdi sono impegnate in corsi di equitazione: per rendere l'equitazione uno sport accessibile a tutti vengono organizzati corsi di equitazione per principianti da 5 anni in su all'interno del

maneggio e per i più esperti con uscite nei dintorni. Il battesimo della sella è la possibilità di fare un giro a cavallo per provare l'emozione di montare in sella a un cavallo per la prima volta e avvicinare sia i più piccoli che i più grandi all'equitazione. I vantaggi che ne derivano sono: lo spirito ed il legame che si instaura con l'animale, l'acquisizione di maggior sicurezza e indipendenza e il contatto con la natura.



L'attività sociale e conviviale è anche quella di organizzare grigliate nel fine settimana alle quali si può partecipare con amici e parenti. Un esempio è il prossimo sabato 6 luglio con le Giacche Verdi ospiti presso il parco Tenuta Bocchieri a

Rogliano dove daranno il loro contributo informativo su un evento che mette assieme la cultura della poesia, esperti di botanica, la creatività artistica e la produttività imprenditoriale.



Le Giacche Verdi operano su gran parte del territorio nazionale con cavalieri divisi in gruppi locali. Il gruppo di Valle Crati, che ha sede a Mongrassano, esegue attività di pattugliamento e controllo ambientale, partecipa ai raduni regionali. Presidente regionale è Gianfranco Micalizzi e il suo vice è Alessandro Marino che è intervenuto in occasione del battesimo della sella inserito in un'iniziativa organizzata dal Palio di Bisignano. Ma sono anche le Giacche Verdi ad organizzare degli eventi interessanti e singolari, come quello dello scorso anno percorrendo il sentiero che attraversa la costiera montana che divide la valle con il mar Tirreno. Il percorso è quello che effettuava san Francesco che attraversando i monti da Paola raggiungeva il Crati e viceversa. Imitando il santo, le Giacche Verdi a cavallo sono giunti al santuario paolano dove sono stati accolti dalle autorità municipali e poi hanno partecipato ad un momento di preghiera. Ma di tante altre iniziative è ricco il libro dei ricordi, le Giacche Verdi dimostrano di essere iperattive, quindi, non ci si adagia e si programma nuove iniziative. L'associazione Giacche Verdi Calabria è stata inserita nell'albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Il provvedimento della Protezione Civile della Regione Calabria (decreto dirigenziale N°. 5845), con cui è stata perfezionata l'iscrizione, è stato emanato il 27 maggio del 2020. In tale circostanza il presidente regionale, Gianfranco Macallizzi ha dichiarato: "Siamo orgogliosi di questo traguardo, frutto di impegno e dedizione –commenta il presidente di Giacche Verdi Calabria- La nostra passione per gli animali, e i cavalli in modo particolare, ci rende unici nel mondo della protezione civile e in grado di individuare criticità prima che si trasformino in tragedie". Contributo importante si è registrato anche nel periodo della pandemia nell'affrontare l'emergenza Covid-19. "È stata un'esperienza impegnativa ma gratificante – si legge da una dichiarazione di Micalizzi- Mai come oggi, la Protezione Civile e i volontari, sono indispensabili per la tutela e la sicurezza dei nostri territori e noi continueremo a mettere il nostro impegno e la nostra professionalità al servizio della collettività". Ce ne siamo dimenticati troppo presto dell'emergenza pandemia, sono tante le vittime e chi ha contratto il virus ancora oggi ne porta gli strascichi. Anche le Giacche Verdi hanno assicurato il loro contributo alla collettività in crisi, forti dall'esperienza maturata sul territorio regionale da oltre 16 anni e, grazie ai numerosi volontari che animano l'associazione, l'attività a supporto della comunità non si è mai fermata, soprattutto sul fronte della salvaguardia e della difesa dell'ambiente. Impariamo anche noi a conoscere questi volontari, è questa la finalità dell'articolo che rende omaggio a persone speciali.

Ermanno Arcuri





Buongiorno principessa

Nel grottesco teatrino della politica italiana è andato in scena,

a notte inoltrata, un indecente spettacolo che ha visto protagonisti tutti i parlamentari, in particolare quelli che rappresentano il Mezzogiorno. Questi galantuomini, con incredibile caparbia e con il favore delle tenebre, hanno votato per l'autonomia differenziata promossa dal quel vero figlio del Nord che è il Ministro Calderoli. Mai come oggi, il Sud e i "mercenari" che lo rappresentano nelle istituzioni hanno dimostrato di essere i migliori alleati del loro peggior nemico.

Il dato del resto è inconfutabile, considerando che il Sud ancora nelle ultime elezioni ha confermato un numero considerevole di voti alla Lega. Un masochismo politico impressionante!

Il Ministro leghista ha presentato l'autonomia differenziata come una soluzione equa e vantaggiosa per tutti, sapendo benissimo che invece rappresenta una maggiore emarginazione del Sud.

In principio i leghisti pretendevano l'indipendenza della Padania, (bei tempi quelli di Pontida e degli elmi cornuti), poi nel tempo hanno inseguito la secessione e la "devolution", oggi hanno barattato l'autonomia differenziata un tanto al chilo con altre discutibili



riforme. In sostanza, tanti nomi diversi per un inganno che aveva e ha lo scopo di dividere l'Italia in due. Una vera ossessione la divisione per i leghisti, perseguita per oltre trent'anni con cinismo e ostinazione. Tuttavia, sarebbe rimasta ancora tale se non avessero trovato la complicità di politici miserabili. Calderoli è riuscito a spacciare un potenziale boomerang politico per un ricco bottino e una bandiera, per un partito che senza i consensi del Sud sarebbe stato costretto ad abbassare la cresta e ridimensionare velleità e supponenza.

In un Paese che ha più di cinque milioni di poveri, nel quale la forbice tra la ricchezza e la povertà si allarga sempre di più, la politica dovrebbe unire e non dividere. Invece, tra un rigurgito di egoismo, un rutto razzista e una buona dose di paraculismo, si celebra l'autonomia differenziata come una opportunità per il Sud. Perbacco!

Come ho già scritto in passato, al di là dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP), che rappresentano il livello di servizi minimi da garantire in modo uniforme su tutto il territorio, al di là anche della "spesa storica" che pure rivestono una rilevanza fondamentale, l'autonomia avrebbe un senso se tutte le Regioni partisero alla pari. Oggi, nel sostenere questa tesi finalmente mi

ritrovo in buona compagnia.

"Finché le Regioni del Nord guideranno una Ferrari e quelle del Sud saranno costrette ad inseguire con una Panda stiamo parlando del nulla". Lo ha detto nientemeno che Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto.

LA CONDANNA DEL SUD

«Con la complicità dei propri parlamentari calabresi e del presidente Roberto Occhiuto, il centrodestra nazionale ha scritto la condanna del Sud e della Calabria in particolare, approvando l'autonomia differenziata voluta dalla Lega di sempre, nemica dell'unità nazionale e priva di scrupoli». Così, il Partito democratico calabrese, guidato dal senatore Nicola Irto, ritorna sul dibattito in tema di regionalismo differenziato e avverte, in una nota: «Sono del tutto inutili le commedie del presidente Occhiuto, che non ha alcuna intenzione di bloccare questa legge, sostenuta senza vergogna dagli eletti del centrodestra in Calabria, al netto delle giustificazioni grottesche che stanno inscenando nelle ultime ore. C'è allora l'urgenza di un'assunzione di responsabilità anche nell'elettorato, per fermare – sottolineano i dem calabresi – la deriva autoritaria del centrodestra di governo e le sue politiche discriminatorie

di stampo razzista». «A Vibo Valentia – ricordano i dem della Calabria – si giocherà, domenica prossima, una partita importante per l'amministrazione comunale dei prossimi cinque anni. Enzo Romeo è il candidato del centrosinistra che, con il proprio coraggio e la propria storia può essere, oltre che un sindaco integerrimo, un punto di riferimento nella battaglia che dovremo proseguire, insieme ai territori, contro l'autonomia differenziata e il progetto di Salvini, Meloni e Tajani di spaccare l'Italia e alterare gli equilibri tra i poteri dello Stato». «Votare per Romeo – concludono i dem calabresi – significa anche dare un forte segnale di cambiamento a un centrodestra prepotente, falso e pericoloso».

L'ULTIMO SALUTO A COMPA CICCIO

Non è certamente un 2024 da ricordare perché troppe vite, giovani ed anziani, hanno lasciato questo mondo. Alcune molto precocemente e drammaticamente, mentre altre chiamati in cielo per limiti di età. Tanti hanno ricordi indelebili di persone, molti di questi non li esternano, per altri sono talmente reali che sembra si stia vivendo l'epoca che non esiste più. Compà Ciccio, l'ho sempre chiamato così, perché lega “u sangiuvanu” tra le nostre famiglie. Quel legame che una volta aveva senso, ci univa e proprio per il paragoglio c'era tanto rispetto.

Erano gli anni '60, Francesco Capalbo lavorava in Germania, mentre la moglie “cumma Ninuccia” abitava in una casa “ara Citatella” oggi si italianizza Cittadella. Un quartiere periferico oltre il quale iniziava la campagna nonostante si era vicino al paese. Erano quelle case limitrofe di confine tra la terra arata e la civiltà dove in casa c'era l'acqua potabile. Mia madre, Dorina, con la comare erano molto amiche, infatti, sia all'andate che al ritorno dalla campagna faceva sosta a casa di cumma Ninuccia. Io piccolino venivo lasciato in quella casa, poi mia madre passava a riprendermi dopo aver accudito le faccende di campagne. Mia madre amava molto la terra e la Citatella, si fermava volentieri nel quartiere che viene ricordata come “Dorina cura sporta”, la donna che con il cesto sulla testa portava ogni ben di Dio campagnolo a casa. Ho una foto, bellissima, che mi ritrae con un cappottino con il colletto impellicciato, è stata scattata vicino ad una di quelle prime tv in bianco e nero. Ciccio, ha poi fatto ritorno dall'estero e con intuizione ha aperto un negozio di ferramenta. Inevitabile, visto il paragoglio tra le famiglie, che così come mia madre era molto amica della moglie, anche mio padre lo era altrettanto proprio del nostro caro Francesco che è volato in cielo. Corso Vittorio Veneto pupullava non solo di gente, ma anche di bei negozi, tra questi c'era quello di ferramenta e sanitari gestito da Ciccio. Non era solo un negozio d'acquisto di utensili, era un bazar e un porto di mare, come lo definivo. C'era sempre una conversazione per ogni acquisto che, per esempio, tra mio padre e Ciccio sfociava nel giocare la schedina. 1 X 2, cosa fa la Juve? Era una delizia guardare i due uomini discutere, perché nel frattempo mia madre mi diceva di andare a chiamare papà perché era pronto per pranzare. Ero sicuro di trovarlo al negozio di Ciccio lungo il percorso di casa mentre tornava dall'ambulatorio. E loro due a discutere per la vittoria di una schedina che non è mai giunta, mentre la grande e meravigliosa amicizia è stata sempre prepotentemente in primo piano. Dopo la scomparsa di mio padre, Gabriele, ogni tanto tornavo in quella ferramenta per farmi duplicare le chiavi, ma il vero motivo era quello di parlare con Ciccio come faceva mio padre, in quei minuti ricordavamo le stupende cene che i



due hanno consumato lungo la strada di una vera amicizia. Lì vicino c'era anche il negozio di scarpe di Mario Fucile, il papà dell'attuale sindaco, e la combriccola era ben assortita. Quella era vera intimità, difficile da spiegare, spero che i nipoti di Francesco Capalbo possano apprezzare cosa significava un tempo frequentarsi e volersi bene e cosa ha rappresentato il nonno in questa città che si sta impoverendo di personalità che l'hanno resa grande. Ultimamente ci si vedeva allo studio medico, prima che andava Salvatore

Ritacco, aspettando il nostro turno si parlava del più e del meno, nel frattempo il negozio aveva chiuso i battenti come tanti altri prima e dopo hanno dovuto fare per lo spopolamento che subiscono i centri storici. Sino a poco tempo Ciccio inforcava gli occhiali e guidava un fuoristrada, ovviamente i movimenti erano da uomo maturo in età, ma senza farmi vedere ne ammiravo lo stile, così come la sua voce se mi chiedeva di mio padre, la commozione mi assaliva profonda. E' bello ciò che i nostri genitori ci hanno lasciato in eredità e cioè la dignità dell'amicizia tra noi figli, le volte che ci si incontra il nostro saluto è rimasto sempre quella mitica parola: “buongiorno compà”, la tradizione continua malgrado i tempi sono cambiati, le usanze pure per non parlare dello stile del linguaggio. Antonello, Fabio, Maria Concetta, non c'è bisogno di ricordarvi del personaggio che è stato il vostro papà che ho voluto evidenziare in questo pezzo, perché profondamente legato, ma vi posso garantire che era per me un omaggio alla vita incontrarlo e salutarlo: “buongiorno compa Ciccio”. Probabilmente anche per voi che leggerete sarà una sorpresa quest'affetto e rispetto che manifesto, ma sono tra i miei ricordi più belli e mi sembrava opportuno, sono sicuro fa piacere ad un figlio, ad un nipote, sapere di aver goduto la vicinanza di una bella persona. Dimenticavo, non c'era festività che cumma Ninuccia non onorasse venendo a casa anche nell'ultima parte della vita con i problemi di salute che avanzavano. Porterò sempre con me tra i ricordi più affettuosi quel bel rapporto tra i nostri genitori e chissà nel cielo infinito si ritroveranno ancora una volta Grabbieu u 'mbiermieu e compà Ciccio, quest'ultimo lo avvertirà che non si mette più 1 X 2 sulla schedina: “compa Grabbie' i cosi sunu canciati, mò un si capiscia cchiù nulla”. Nel ritrovarsi non potranno giocare la schedina canonica ma una bella mangiata salutare, tra buoni amici, sicuramente la faranno. Ognuno di noi ha la sua voce particolare, io mi porterò nelle orecchie quella gentile i compa Ciccio.

Ermanno Arcuri

Carmine Altomare e Tenuta Bocchineri

L'ex dirigente che ha rivestito compiti di alto livello all'interno di quella che era un polo bancario primario in Calabria e Lucania, ci riferiamo a la Cassa di Risparmio, il dottore Carmine Altomare non solo è stato un ispettore in ambito del territorio nazionale, ma oggi è diventato una perla miliare assieme alla sua Tenuta Bocchineri. Sbaglia chi pensa che Bocchineri e Altomare sono separati, perché esiste l'una perché esiste l'altro e sia la Tenuta che Carmine svolgono un compito fondamentale di innovazione e rinnovamento in ciò che deve diventare il territorio per promuovere un turismo di qualità. "Attenti a quei due forse tre", è una trasmissione che, puntata dopo puntata, assume un ruolo fondamentale per far conoscere i "Personaggi di oggi", pubblicazione che metterà in lustro proprio chi in questa terra fa la differenza in silenzio ma con risultati eccellenti. Ho avuto la fortuna di conoscere Carmine proprio agli inizi che partita a pieni polmoni la Tenuta Bocchineri, mi sono innamorato del suo progetto, chi pensava ad un dirigente ormai arrivato che doveva vivere della sua pensione si è sbagliato di grosso, perché ha continuato ad investire la saggezza, che gli deriva dall'esperienza, mettendo in pratica ciò che ha reso realtà da un sogno. Un sogno reale che oggi è diventato di tutti, scolaresche e liberi cittadini che scelgono di trascorrere giorni indimenticabili presso la tenuta ricca di confort. E' inevitabile parlare di questo luogo stupendo parlando di Carmine Altomare, ma in questo pezzo è interesse personale mettere in evidenza le capacità, l'intuizione, la bontà e la serenità dell'uomo che accoglie i visitatori dando lo spazio necessario ad ogni collaboratore. Dalla discussione, qualche ora interamente registrata, si evince una personalità che ama profondamente il lavoro di accogliere nella sua tenuta quanta più gente possibile per dare un contributo personale ad illustrare la Calabria reale, quella costituita da gente perbene e che non sempre è premiata dai media. Carmine Altomare, è una persona affascinante, potrebbe sembrare a prima vista introverso, invece, frequentandolo si scoprirà una personalità brillante e molto esperta, sono peculiarità che eredita da una professionalità che ha visto conoscere da vicino il mondo della finanza che oggi è predominante nella nostra vita. Da quell'esperienza riflette nel suo progetto il ritorno a mettere al centro la persona, ciò che può dare vigore a materializzare il sogno che è un po' di tutti, per esempio soggiornando presso la casetta sull'albero, unica da Roma sino alla Sicilia. Ciò che piace di quest'uomo lungimirante è la volontà di creare, di non arrendersi di fronte a nulla e saper amalgamare gente diversa che sposano il suo credo senza imposizioni ma per gentile



scelta. Carmine, è come quella rondine di primavera che vola sull'albero monumentale ritenuto tale dal Ministero per l'Ambiente, per poi inoltrarsi su un territorio che gli appartiene e che regala a tutti quelli come lui che vogliono sognare la gioia di condividere momenti con gli animali, di visitare la tana dei briganti, di inoltrarsi lungo un ruscello immerso nella vegetazione. Per Rogliano, ciò che ha creato dal nulla se non da alcuni stralci storici, è una ricchezza e qualora se ne accorgerà il Comune saprà alimentare.

Durante l'intervista, che invitiamo i lettori a seguire sul canale youtube LaCittàDelCraTiv, il clima di amicizia, di entusiasmo, di reciproco desiderio di far emergere la positività, è lo scopo principale di valore aggiunto con la nostra terra, madre di gente così raffinata e spontanea,

pronta a mille sacrifici pur di realizzare qualcosa che resterà nel tempo perché diventa essa stessa senza tempo. Non abbiamo scelto per caso Carmine Altomare tra i Personaggi di oggi, lo riteniamo un maestro di vita che sa dialogare con i giovani, che attraverso le istituzioni sa promuovere il territorio come pochi, che con la sua calma e razionalità sa come



attivarsi o indugiare per superare i momenti più tristi. La sua tenuta è un punto di riferimento per tanti, così la sua figura, svestito da giacca e cravatta indossando il pullover di tutti i giorni è persona attiva come pochi e la sua riflessione nel rispondere alle domande la dice lunga sull'intelligenza di chi ad età matura si è voluto mettere in gioco realizzando qualcosa di unico. fare questo gioiello chiamato Tenuta Bocchineri.

Da brillante dirigente, rappresentando quella classe che anno dopo anno è merce rara, è divenuto ugualmente un gioiello di pensiero incastonato nella valle del Savuto riuscendo ad irradiare attraverso le sue frecce dorate altre località disseminate lungo la Penisola.

Probabilmente dopo la lettura di questo pezzo, anche

allo stesso Carmine Altomare, potrebbe sembrare eccessivo ciò che è stato scritto, dimostrando ancora una volta come la sua persona non ama i riflettori, ma chi avrà l'opportunità di frequentarlo capirà ben presto che ciò scritto è pura realtà e non esagerazione. Non importa se quest'articolo sarà appeso alla bacheca del Museo dell'arte contadina o sarà celato in un cassetto a casa, Carmine Altomare è stato scelto in questo contesto editoriale perché sa esprimere valori che condividiamo e proprio per questo è sembrato giusto tributare gli onori di un piacere-dovere, dove piacere si riferisce

all'amicizia che ci lega e dovere perché ogni parola è sacrosanta. Del nostro allegro colloquio in cui ha dato modo di farsi apprezzare ancora di più non svelo altro, per il semplice fatto di lasciare ai nostri curiosi di seguire le idee manifestate attraverso il registrato, mentre per noi è un onore includere Carmine in questo elenco di personaggi che si adoperano per far diventare grande la nostra terra di Calabria. Buona giornata caro Carmine.

Ermanno Arcuri

I francescani santi



Iole Minelli

Da San Francesco d'Assisi a San Francesco di Paola e Sant'Umile da Bisignano, i francescani che prima di diventare santi hanno offerto la loro vita monastica a Dio.

Che cosa ha fatto San Francesco d'Assisi?

San Francesco d'Assisi, è nato nel 1181 ad Assisi ed è morto il 3 ottobre 1226 sempre ad Assisi. Viene ricordato per essere stato il fondatore degli Ordini Francescani dei Frati Minori, dell'Ordine femminile di S. Chiara conosciute come "le Clarisse" e del Terz'Ordine laicale.

Perché è diventato Santo San Francesco d'Assisi?

Un chierico di nome Matteo aveva ingerito del veleno, a causa di ciò perse completamente la mobilità del corpo e l'uso della bocca. Affidò così a San Francesco la sua guarigione che intervenne a favore del credente tanto che quest'ultimo riuscì a pronunciare il nome del Santo e ad espellere tutto il veleno ingerito.

Perché San Francesco è il protettore degli animali?

San Francesco d'Assisi: il "giullare" di Dio, protettore...

Francesco prima di diventare frate e spogliarsi di ogni bene materiale è stato un Cavaliere per il suo rapporto speciale con gli animali e con il Creato è considerato il patrono di tutti gli animali selvatici e non Qual è il messaggio di San Francesco d'Assisi?

Centrale nel messaggio di Francesco sono Dio e l'amore che nutre per lui: è proprio Dio, Padre amorevole, il sommo bene dal quale proviene ogni altro bene presente in tutte le creature. L'amore di San Francesco è ancora più grande nei confronti di Gesù, figlio di Dio, nato e morto per la salvezza degli uomini.

Cosa ha fatto san Francesco da Paola?

Il Cammino di San Francesco di Paola - San Francesco Fondatore dell'Ordine dei minimi, patrono principale della Calabria e della gente di mare. Francesco Martolilla, conosciuto in tutto il mondo come san Francesco di Paola, fu eremita e fondatore dell'Ordine dei Minimi. Trascorse parte della sua vita in Calabria e gli ultimi anni a Plessis-les-Tours, in Francia.

Quali sono i miracoli di San Francesco di Paola?

I miracoli di San Francesco di Paola

Ma i suoi miracoli riguardano soprattutto l'assistenza agli infermi per i quali operò guarigioni prodigiose a favore di paralitici, di lebbrosi, di ciechi, di indemoniati e persino la resurrezione di ragazzo un morto, suo nipote Nicola, figlio della sorella Brigida.

Che protegge San Francesco?

Francesco trascorse l'ultima parte della sua vita in Francia, morì nel Castello di Plessis-lez-Tours il 2 aprile 1507, all'età di 91 anni. Patrono della Calabria, protegge i naviganti, i bagnini, i pescatori e gli eremiti, è inoltre invocato contro gli incendi, la sterilità e le epidemie Quali sono i 4 miracoli?

I miracoli di Gesù citati in tutti e quattro i Vangeli Canonici sono: il Suo Battesimo, la Moltiplicazione dei pani e le Predizioni dell'Ultima cena.

Cosenza, in Napoli dall'inquisitore Mons. Campanile, alla presenza del P. Benedetto Mandini, teatino, e di altri. Ma fra Umile rispose sempre in maniera da sorprendere i suoi esaminatori.

È facile comprendere da quale stima fosse universalmente circondato. Il P. Benigno da Genova, Ministro generale del suo Ordine, lo condusse in sua compagnia per la visita canonica ai Frati Minori della Calabria e della Sicilia. Godé della fiducia dei Sommi Pontefici Gregorio XV e Urbano VIII, i quali lo chiamarono a Roma e, dopo averlo fatto rigorosamente esaminare nello spirito, si giovarono delle sue preghiere e dei suoi consigli. Si trattenne a Roma parecchi anni, soggiornando quasi sempre nel convento di San Francesco a Ripa, e, per pochi mesi, in quello di Sant'Isidoro. Soggiornò per qualche tempo anche a Napoli nel convento di Santa Croce, dove profuse il suo impegno nel diffondere il culto al Beato Giovanni Duns Scoto, particolarmente venerato nella diocesi di Nola.

Verso il 1628 fece domanda di poter “andare a patire” in terra di missioni. Avutane dai superiori risposta negativa, continuò a servire il regno di Dio tra la sua gente, prendendosi cura dei più deboli, degli emarginati e dei dimenticati (cfr. VC, 75)

La sua vita fu una “preghiera incessante per tutto il genere umano”. Semplici le sue preghiere, ma sgorganti dal cuore. Avendogli chiesto il P. Dionisio da Canosa, per molti anni suo confessore e suo primo biografo, che cosa domandasse al Signore in tante ore di orazione, egli rispose: “Io non faccio altro se non dire a Dio: “Signore, perdonami i miei peccati e fa' che io ti ami come sono obbligato ad amarti; e perdona i peccati a tutto il genere umano, e fa' che tutti ti amino come sono obbligati ad amarti!””.

Pronto sempre nell'obbedienza, coraggioso nella povertà, accogliente per l'esercizio della più lieta castità, Fr. Umile da Bisignano percorse un cammino di luce che lo condusse alla contemplazione dell'eterna Luce il 26 novembre del 1637, in Bisignano, nello stesso luogo, cioè, “dove aveva ricevuto lo spirito della grazia” (LM, XIV: FF 1239) e da dove egli “continua ad illuminare il mondo con i miracoli” (1Cel X: FF 525).

Fu beatificato da Leone XIII il 29 gennaio 1882.

CANONIZZAZIONE:

- 19 maggio 2002

- Papa Giovanni Paolo II

- Piazza San Pietro

Rivedo con tanta gioia un altro lavoro del caro don

Emilio: frutto della sua preparazione teologica, della sua natura francescana, della sua esperienza di pastore di anime. Il teologo non si presenta come uno che espone freddamente dei principi, ma tiene presente le anime che lui dirige come pastore e manifesta il suo genuino francescanesimo. Siamo convinti che lo stile è l'uomo: nelle nostre parole, nel nostro agire, nei nostri scritti si manifesta l'uomo nella sua autentica personalità. Sì! Il francescano non è soltanto colui che appartiene giuridicamente alla famiglia francescana, ma può essere ognuno che vive ed opera sulla scia di Francesco d'Assisi. Francescanesimo: è uno stile di vita che parte dall'accettazione della paternità di Dio e dalla fratellanza universale. Tutto è dono di Dio e tutto è grazia: dall'umile fiore del prato all'immensa ruota dei cieli

“La gloria di Dio che tutto muove

Per l'universo penetra e risplende

In una parte più e meno altrove”

(Paradiso I, 1-3)

Così Dante inizia la sua terza Cantica: il Paradiso.

È del francescano la fede non soltanto nella divinità di Cristo, ma anche nella sua umanità: Cristo è mio fratello e lo posso incontrare all'angolo della via, nell'uomo che mi tende la mano, nel volto di un uomo triste che invoca la grazia di un sorriso. Il francescano è l'uomo della speranza. Domani è sempre un altro giorno!

Quanto ho detto sin qui è l'humus da cui nasce il lavoro di don Emilio: è come la luce che si accende nel buio e ci fa distinguere gli oggetti.

Mi potrei anche fermare qui, ma mi piace seguire la penna dello scrittore che scorre sicura nel tracciare la vita del Santo alla luce della dottrina cattolica: l'uomo diventa Santo impegnandosi, con l'aiuto della Grazia, a vivere di fede, di speranza, di carità.

L'uomo che vive di fede è sicuro come un bambino nelle braccia della propria madre.

Mediante la fede, afferma don Emilio, l'uomo coglie il significato profondo oltre le cose sensibili.

La speranza di frate Umile è speranza di essere: l'uomo, immagine e somiglianza di Dio, spera di essere come Lui, dopo la parentesi breve della vita terrena, nella piena felicità.



in una vita più austera e fervorosa.

Finalmente a ventisette anni entrò nel noviziato di Mesoraca (Crotone) dei Frati Minori, dove erano preposti alla formazione dei giovani due santi religiosi: P. Antonio da Rossano come maestro e P. Cosimo da Bisignano come Superiore del convento. Superate, per intercessione della Vergine, non poche difficoltà, emise la professione religiosa il 4 settembre 1610.

Svolse con semplicità ed esattezza le tipiche mansioni dei religiosi non sacerdoti, quali la questua, il servizio alla mensa della comunità, la cura dell'orto ed ogni altro lavoro manuale richiesto dai superiori.

Fin dal tempo del noviziato si distinse per la maturità spirituale e per il fervore nell'osservanza della Regola. Si dedicò con slancio all'orazione e Dio fu sempre al centro dei suoi pensieri. Fu obbediente, umile, docile, condividendo con gioia i vari momenti della vita di comunità. Dopo la professione religiosa, intensificò l'impegno nella via della santità. Moltiplicò le mortificazioni, i digiuni e lo zelo nel servizio di Dio e della sua comunità. La carità lo rese caro a tutti: ai frati, al

popolo ed ai poveri, che aiutava distribuendo loro quanto la Provvidenza gli dava. Gli stessi doni carismatici, che ebbe in abbondanza, li esercitò per la gloria di Dio, per la costruzione del regno di Cristo nelle anime e per la consolazione dei bisognosi.

Ebbe fin da giovane il dono di continue estasi, tanto da essere chiamato "il frate estatico". Esse furono per lui occasione di una lunga serie di prove e di umiliazioni, a cui i superiori lo assoggettarono allo scopo di assicurarsi che provenissero realmente da Dio e che non vi fosse inganno diabolico. Ma tali prove, felicemente sostenute e superate, accrebbero la fama della sua santità sia presso i confratelli, sia presso gli estranei.

Fu dotato anche dei doni singolari del discernimento dei cuori, della profezia,

dei miracoli e soprattutto della scienza infusa. Benché analfabeta e indotto, dava risposte sopra la Sacra Scrittura e sopra qualunque punto della dottrina cattolica, tali da far meravigliare insigni teologi.

Venne sperimentato al riguardo più volte, con la proposta di dubbi ed obiezioni, da un'assemblea di sacerdoti secolari e regolari, presieduta dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, da alcuni professori della città di

Quando si festeggia Sant Umile da Bisignano?

26 novembre

Nella Chiesa cattolica la sua memoria liturgica viene celebrata il 26 novembre.

"Signore, perdona i miei peccati e fa' che io ti ami come sono obbligato ad amarti; e perdona i peccati a tutto il genere umano, e fa' che tutti ti amino come sono obbligati ad amarti!"

Umile da Bisignano, al secolo Luca Antonio Pirozzo, nacque il 26 agosto 1582 a Bisignano (Cosenza) da Giovanni Pirozzo e Ginevra Giardino, al battesimo ricevette il nome di Luca Antonio. Si fece ammirare fin da fanciullo per la straordinaria pietà: partecipava alla Messa quotidiana, si accostava alla mensa eucaristica in tutte le feste, pregava meditando la passione del Signore anche durante il lavoro dei campi.

Divenuto membro della Confraternita dell'Immacolata Concezione, era comunemente indicato a tutti gli aggregati come modello d'ogni virtù. Nei processi canonici è ricordato il fatto che a chi gli diede sulla pubblica piazza un solenne ceffone, per tutta risposta presentò umilmente l'altra guancia. Verso il diciottesimo anno sentì la chiamata di Dio alla vita consacrata; ma, per varie cause, dovette differire per ben nove anni la realizzazione dei suoi propositi, impegnandosi tuttavia



Il Santo è l'autentico benefattore dell'umanità: la sua preghiera, la sua penitenza sono per chi soffre, per chi ha bisogno di pace.

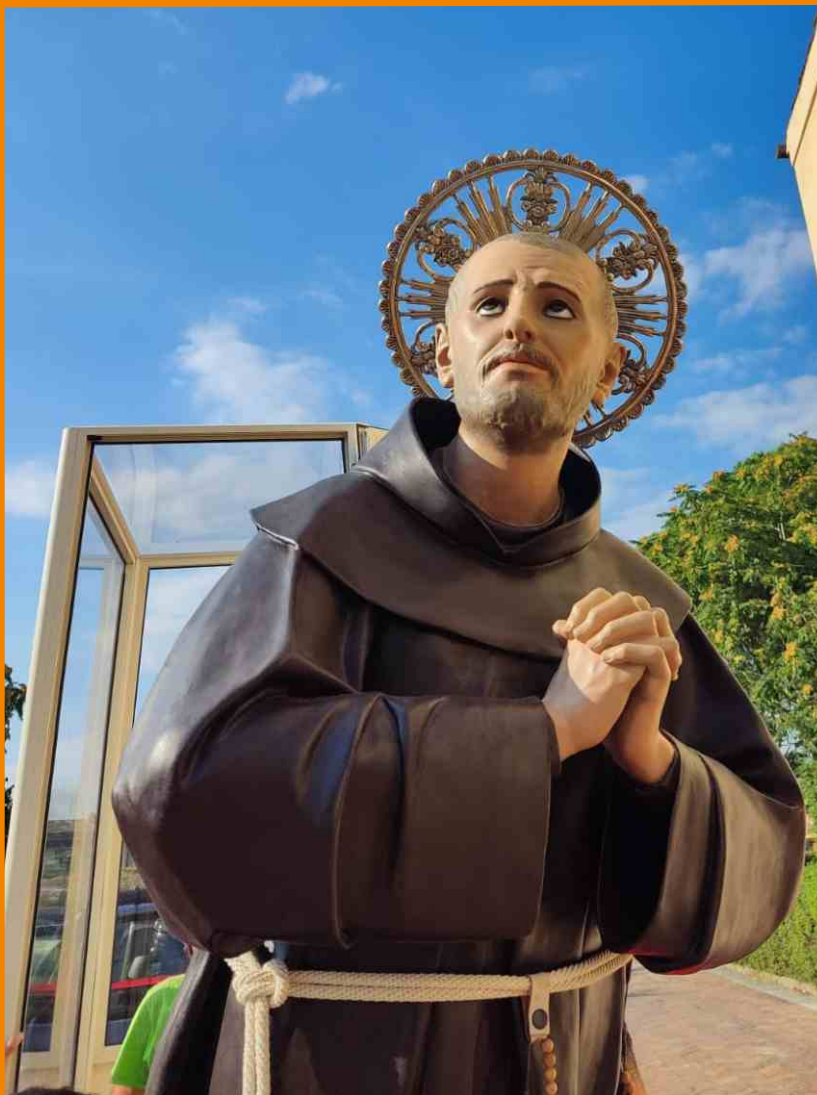
Le folle alla porta del Convento che chiedevano e chiedono dell'umile Santo ritornavano e ritornano a casa benedicendo il Signore. Don Emilio poi ci parla della vita mistica, della preghiera, dei carismi di Sant'Umile.

Il tutto viene svolto da maestro dove è chiaro il suo intento di pastore delle

anime a lui affidate che, sull'esempio della vita di Sant'Umile, non debbono seguire strade tortuose. Vivere di contemplazione è possibile anche su questa terra! Sant'Umile appartiene alla storia dei mistici francescani che hanno seguito S. Francesco: S. Bonaventura, Iacopone da Todi, Angela da Foligno, Margherita da Cortona, ecc. I due ultimi capitoli del lavoro di don Emilio sono scritti con il cuore: qui è chiaro il suo francescanesimo. Io ho letto con particolare interesse questi ultimi due capitoli: ho rivissuto gli anni della mia giovinezza passati a Nola (NA), convento di S. Angelo in Palco. Nella diocesi di Nola il Beato Giovanni Duns Scoto gode di un culto

particolare: è invocato dagli studenti, dalle donne nei parti difficili e nelle liti dove viene conculcata la giustizia. Se tu, o lettore, visiterai un chiostro francescano, sentirai odore di fieno perché San Francesco è silvestre: Sant'Umile ripete la vita del Santo di Assisi per l'amore ai poveri, alla natura e, principalmente, a Cristo che ci ha amati fino al sacrificio della croce. Inoltre, sempre se visiterai un chiostro francescano, vedrai sempre raffigurata l'immagine della Madonna Immacolata e quella del Beato Giovanni Duns Scoto. Un tempo, al Convento di S. Angelo c'era un importante Studio Generale per tutti i frati.

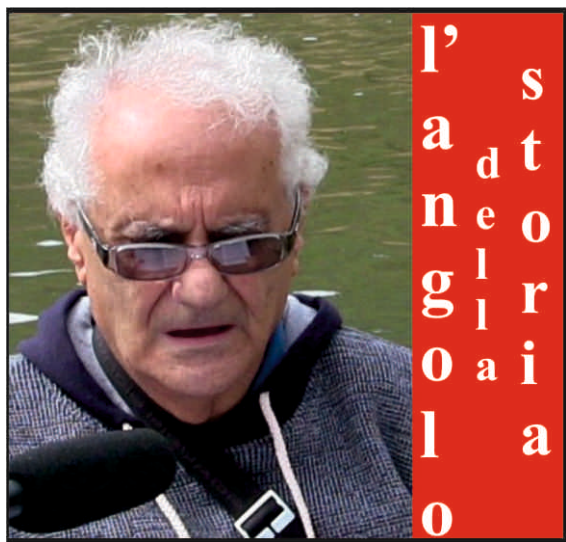
Dal Convento partivano i frati predicatori che parlavano della Madonna Immacolata e del suo "cavaliere". Insieme con questi frati, scendeva a valle anche il nostro Santo. Mentre nelle chiese, i frati predicatori svolgevano temi mariani mettendo in luce l'apporto di Scoto per il privilegio dell'immacolata fin dal primo istante della sua concezione, l'umile fraticello di Bisignano andava di porta in porta inneggiando a Maria e diffondeva il pensiero del Dottor Sottile.



Il sottoscritto, devoto di Scoto e modesto continuatore dei frati che a Nola hanno propagandato il culto del Beato Scoto, ha sempre parlato dell'apostolato dell'umile frate di Bisignano. Come è bella questa storia francescana, fatta di cose semplici e di cose sublimi, ricca di frati dotti e di frati a cui Dio ha rivelato ciò che ha nascosto ai sapienti. Mentre auguro a don Emilio di continuare la sua attività culturale, con la sua acribia critica, lo ringrazio di avermi dato la possibilità di cantare alla vita nel ricordo dei momenti di fede vissuta nel mio passato.

P. Rufino Paolo Di Somma OFM

Marigliano (NA), 8 Dicembre 2005



'A RUMANZA

In questo numero, per l'Angolo della

storia, voglio interessarmi d'A rumanza, l'antica fiaba della mia infanzia. E voglio interessarmene non solo per ricordarla ai miei coetanei e per presentarla ai giovani, che non hanno avuto modo di conoscerla, ma anche per reconsiderarla nella sua natura e nel suo genere letterario. 'A rumanza era la favoletta o la fiaba che i nonni alla sera raccontavano, ai propri nipotini, accanto al caminetto d'inverno e sul ballatoio o sull'uscio di casa d'estate. Era un rituale di tutte le sere ed era, altresì, un momento molto importante (non c'era ancora la tv) e molto atteso dai piccoli, che pendevano dalle labbra degli adulti. Rientrava, un po', in quella dinamica del raccontare che, nei tempi andati, interessava non solo i bambini, ma anche gli adulti che, finita 'a rumanza e messi a letto i piccoli, si intrattenevano ancora con qualcuno di loro che, sapendo leggere e avendo qualche libro, poteva fermarsi a narrare, agli altri, qualcosa sui reali di Francia, sui paladini di re Carlo o, che so, magari andando anche un po' più indietro con i secoli e con le storie, sulla guerra di Troia. E questa "liturgia" abituale delle famiglie la ricordava anche il poeta Vincenzo Padula, cui le "rumanze", ricche di episodi con "belle fate" e con "spiriti benevoli, vanivano raccontate, come egli stesso narrava nella novella "Il mio primo amore", dalla zia paterna Caterina (1). Quante sere, da bambino, anch'io mi sono addormentato al racconto di qualche "rumanza". Quella, che mia madre e mia zia e, talora, anche mia sorella, mi raccontavano più spesso, anche perché avevano capito che mi piaceva molto, era la rumanza di "Za 'Matella". Se ricordo bene, narrava la storia di una donna da maritare o (la memoria, dopo tanto tempo potrebbe pure fallire!) da tanti desiderata come moglie. Di qualcuna, addirittura, ricordo anche qualche battuta. Ad esempio quella in cui il protagonista, un re, fatto chiamare il proprio mandriano, gli chiedeva: "Cum stannu 'e vacche?" - Ed il mandriano rispondeva: "Frische e chjatte" - E, ancora, il re: "E lu vitellu ccu' lu cornu d'oru?". E qui il ricordo si ferma. Come si può notare da queste poche battute, le rumanze venivano narrate in dialetto, un dialetto che, per noi, aveva ancora la misura della lingua. 'A rumanza, come già si può capire da quanto appena detto, pur caricandosi di immagini e di figure mitiche come fate, re e orchi, rispecchiava l'ambiente e la dimensione sociale del luogo. In realtà, ce le raccontavano non solo per tenerci buoni e per

facilitarci il sonno, ma anche per comunicarci abitudini e tradizioni, ma anche valori e suggerimenti. Anche quello era un po' un modo per educarci e per aiutarci a crescere, per darci buoni consigli e per aprirci gli occhi sui mali e sui pericoli del mondo. Avevano un autore? E chi lo sa! Si tramandavano oralmente, di generazione in generazione, e a volte erano anche frutto dell'improvvisazione, un'improvvisazione che tuttavia seguiva la tecnica della contaminazione. 'A rumanza, quindi, era una fiaba come affermava, con grande chiarezza, il dottor Pasquale Rossi, originario di Tessano, in un proprio studio sulle rumanze: "Rumanza è il nome che assunse la fiaba nel popolo calabrese" (2). 'A rumanza, da noi, era quel che era 'u cuntù in Sicilia. Ma come, quando e dove sono nate le rumanze? "Le rumanze, adunque, - scriveva P. Rossi - si presentano all'occhio di chi ne indaga l'origine, come la produzione originale e natia dell'animo della folla meridionale d'Italia, affacciandosi alla vita dopo un lungo periodo d'elaborazione medioevale. E come queste folle hanno un'impronta di modernità e di giovinezza nella lingua rumanza, che ha un suo fondamento nel latino antico, sebbene abbia subito nella parte lessicale mutamenti per frequenti vicende storiche; così la fiaba da questo appariscente segno di giovinezza prende suo nome" (3). Ma chi era l'autore delle rumanze?

Da quel che si legge nel saggio sulle rumanze di P. Rossi, ogni rumanza, in modo indefinito, ha le proprie radici nel vago sentire della folla, ma è sempre uno, il genio, che sa cogliere questo comune sentire e dargli forma. Ed ecco, in merito, cosa scriveva il dottor P. Rossi: "E, andando ancora più in là con la disamina scientifica, si scopre lo speciale magistero creativo della folla per rapporto all'individuo. Giacché ben essa porta, nella sua coscienza subliminale, il concetto vago ed indefinito; ma è il genio che dà forma e figura all'opera che ella poi intende come uscita dall'animo suo" (4). E, quindi, a chiarire meglio quanto esposto, il dottor Rossi aggiungeva: "Vero è però che la genialità della folla è essenzialmente conservativa, anziché genetica: cioè vi sono dei rapporti che, inconsciamente, sono sentiti da tutti; però uno solo li formula nettamente nel proverbio e le applica dal campo teorico al pratico.

Egli è il vero creatore, la sua è genialità genetica; conservare questa eredità geniale, aggiungerla alle altre (...) rendere questi ritrovati comuni quasi patrimonio d'ognuno; ecco la genialità conservativa della folla" (5). Erano tanti i personaggi delle rumanze e prevalentemente nascevano da quella che era la matrice intima dell'ambiente e della "folla". Era, cioè, nel comune sentire e nei meandri psichici della folla, nonché nella dimensione sociale in cui essa viveva e si muoveva, che albergavano le attese che si manifestavano nell'azione e nelle figure.

Le rumanze della mia infanzia erano fiabe che narravano di maghi e di fate, di santi e di orchi e, alla fine, si chiudevano con un premio per i buoni e con una punizione per i cattivi. Probabilmente era anche questa la dinamica delle rumanze e dei *cunti* dei tempi più lontani e, senz'altro, l'azione rispondeva alle coordinate della psicologia sociale dei luoghi e del tempo. Al di là di tutto questo, tuttavia, è bene sottolineare che la loro natura favolosa, oltre a sollecitare la nostra fantasia di bambini e a spingerci a fantasticare, si prestava forse ancora meglio a rendere più efficace la motivazione di natura etica, che ciascuna rumanza aveva in sé. Notazioni psicologiche e sociologiche a parte, mi piace ricordare e sottolineare che era molto bello ritrovarsi, di sera, accanto al fuoco o sull'uscio di casa, per ascoltarle dalla viva voce del narratore o della narratrice di turno. Ed era un gran

piacere immergersi in quel mondo!
Eugenio Maria Gallo

Note

- 1.Cfr. G. Abbruzzo - 1° Centenario della morte di Vincenzo Padula Acri 1893- 1993 - Le poesie dialettali di Vincenzo Padula, Edizioni Orizzonti Meridionali Cosenza 1993, p. 6 e nota 9 p. 6.
- 2.Cfr. Dott. P. Rossi, Le rumanze ed il Folk-lore in Calabria, Tipografia Raffaele Riccio Cosenza 1903 p. 9.
3. Ibidem pp. 9- 10.
4. Ibidem p. 5.
5. Ibidem pp. 5- 6.

di Massimo VELTRI

Nel giardino della Biblioteca e Casa Gullo la prima edizione della “Festa del Giardino dei Gelsi”.

L'idea della festa nasce per ricordare la creazione artistica di un parco da parte dello scultore romantico Paolino Biagio Gullo (1846-1904). Lo scultore aveva realizzato una composizione il cui materiale era principalmente vegetale ma aveva anche progettato e realizzato una fontana con giochi d'acqua adorna di conchiglie.

Ad inaugurare questa nuova tradizione di Casa Gullo sarà Nello Costabile, regista e professore di teatro, con una lectio “Antigone mon amour. Messa in scena di una tragedia”, che prevede nella prima parte l'ipotesi di messa in scena del coro tragico greco alla luce delle culture antiche del Mediterraneo, in particolare di quella della Magna Grecia. Un viaggio di ricerca sulla nascita del teatro in Occidente, alla scoperta della preistoria del teatro, tra sacrifici, ditirambi e riti di iniziazione, per arrivare alla tragedia. Un viaggio per andare alle origini rituali della tragedia, in cui il coro aveva un ruolo dominante, simbolo della comunità unita in un unico corpo (di cui anche il pubblico faceva parte). Nella seconda parte saranno illustrate tre messe in scena, curate dal M° Costabile: Antigone di Sofocle, Antigone di Sofocle di Bertolt Brecht e Antigone au tombeau di Philippe Forest.

Costabile vanta un'esperienza professionale e gli incarichi di responsabilità, svolti in qualità di direttore artistico e organizzativo di teatri pubblici, privati, di festival e di eventi culturali gli hanno permesso di esplicitare le sue competenze in vari settori dello spettacolo dal vivo: da quello artistico di messa in scena e pedagogia a quello manageriale e strategico della direzione di una istituzione culturale, nonché la responsabilità sociale della gestione dei progetti culturali.

Il suo lavoro artistico, sia di regia che di pedagogia, si caratterizza), sin dall'inizio della sua carriera, in un confronto continuo con la tradizione e in un lavoro di ricerca sulle relazioni trasversali fra le discipline artistiche e le nuove tendenze delle arti performative in

senso lato, che fanno ormai parte integrante del suo stile di lavoro: la marionetta e la riscoperta del teatro di figura, la maschera, il gesto, l'espressione corporea, le arti visive, le nuove tendenze musicali nelle sue diverse forme, il nuovo circo, la nuova danza, le arti da strada, il teatro urbano e, non ultime, le nuove tecnologie informatiche. Per i suoi meriti professionali, in Francia, gli sono stati conferiti importanti riconoscimenti accademici : la Laurea in Arti dello Spettacolo - Studi Teatrali dall'Università di Rennes 2, per i suoi studi e le ricerche sulle origini del teatro e sulla maschera del Calabrese nella Commedia dell'arte; il Master in Arti della scena e dello spettacolo dal vivo - Progetto culturale e artistico internazionale dall'Università di Parigi 8, Vincennes/Saint Denis, per il suo impegno nella promozione di un teatro europeo e nell'organizzazione di scambi culturali a livello internazionali; il Diploma di Stato di Professore di Teatro, rilasciato dalla prestigiosa Ecole Regionale d'Acteurs de Cannes/Marseille, sotto la tutela del Ministero dell'Educazione Nazionale Francese, per la sua attività pedagogica e per l'elaborazione di una metodologia didattica sperimentale nell'insegnamento teatrale. Tra l'altro gli sono stati conferiti nel 1977 a Catanzaro, all'inizio della sua carriera il IX Premio nazionale di teatro, musica e poesia, per il miglior testo e la migliore regia per lo spettacolo “Maschere e diavoli – Frammenti di teatro popolare”; nel 1981 Premio per il Teatro - Giovani Protagonisti da Incontri Silani, presieduti da Rita Pisano; nel 1995 Premio Calabria per lo Spettacolo per l'attività professionale da Comune di Crotone -Centro di Cultura Teorema; nel 2013, riconoscimento ufficiale di ambasciatore culturale per la promozione in Europa del teatro-danza balinese da Ambasciata della Repubblica d'Indonesia in Italia; nel 2023 Laurea honoris causa in regia dall'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro.

A rendere ancora più suggestiva la serata verranno esposte le maschere di scena create dall'artista, di fama internazionale, Cesare Berlingeri.

Al termine della lectio le bollicine saluteranno il solstizio d'estate.

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA SPACCA L'ITALIA

Mercoledì 10 e giovedì 11 luglio Loriga ha ospitato l'Assemblea regionale dell'Anci Calabria, intitolata "I sindaci uniscono la Calabria", che si terrà nel Centro di canottaggio in riva al lago Arvo. Ne dà notizia, in una nota ufficiale, la presidente Rosaria Succurro, che sottolinea: «Sarà un appuntamento storico, di attualità e importanza rilevanti: noi sindaci dei Comuni calabresi ci incontreremo, in un periodo segnato da gravi difficoltà internazionali e da grandi sfide per il futuro, ai fine di discutere di sviluppo economico, sostenibilità ambientale, agricoltura e ampliamento degli organici amministrativi, oltre che di potenzialità, esigenze e ragioni del Mezzogiorno, prevenzione della criminalità, Stato sociale e altri temi prioritari».

In particolare, i lavori dell'Assemblea regionale dell'Anci Calabria hanno avuto inizio alle ore 15 di mercoledì 10 giugno, con i saluti della presidente Succurro, del prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella, del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, e del vicepresidente vicario dell'Anci

 ASSEMBLEA REGIONALE	
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO ore 16.00 INTEGRAZIONE LAVORI Piazza Giovanni Calace, Spauria Loriga ore 17.00 LAVORI LORICA ore 18.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 19.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 20.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 21.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 22.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 23.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 24.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 25.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 26.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 27.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 28.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 29.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 30.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 31.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 32.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 33.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 34.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 35.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 36.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 37.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 38.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 39.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 40.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 41.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 42.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 43.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 44.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 45.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 46.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 47.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 48.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 49.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 50.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 51.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 52.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 53.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 54.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 55.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 56.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 57.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 58.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 59.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 60.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 61.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 62.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 63.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 64.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 65.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 66.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 67.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 68.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 69.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 70.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 71.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 72.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 73.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 74.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 75.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 76.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 77.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 78.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 79.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 80.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 81.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 82.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 83.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 84.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 85.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 86.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 87.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 88.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 89.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 90.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 91.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 92.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 93.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 94.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 95.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 96.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 97.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 98.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 99.00 INTEGRAZIONE LAVORI ore 100.00 INTEGRAZIONE LAVORI	GIOVEDÌ 11 LUGLIO ore 9.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 10.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 11.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 12.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 13.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 14.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 15.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 16.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 17.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 18.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 19.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 20.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 21.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 22.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 23.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 24.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 25.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 26.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 27.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 28.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 29.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 30.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 31.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 32.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 33.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 34.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 35.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 36.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 37.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 38.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 39.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 40.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 41.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 42.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 43.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 44.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 45.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 46.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 47.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 48.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 49.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 50.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 51.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 52.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 53.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 54.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 55.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 56.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 57.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 58.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 59.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 60.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 61.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 62.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 63.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 64.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 65.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 66.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 67.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 68.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 69.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 70.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 71.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 72.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 73.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 74.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 75.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 76.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 77.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 78.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 79.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 80.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 81.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 82.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 83.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 84.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 85.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 86.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 87.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 88.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 89.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 90.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 91.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 92.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 93.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 94.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 95.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 96.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 97.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 98.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 99.30 INTEGRAZIONE LAVORI ore 100.30 INTEGRAZIONE LAVORI

nazionale, Roberto Pella. Poi Veronica Nicotra, segretario generale dell'Anci nazionale, parlerà dell'impegno della stessa associazione nelle politiche pubbliche e Succurro illustrerà le attività compiute dall'Anci Calabria. A seguire, ci saranno tavole rotonde su diversi temi: transizione digitale e prevenzione dei crimini informatici; efficientamento energetico; welfare e politiche sociali; ambiente e risorse idriche.

Dalle ore 9,30 di giovedì 11 luglio, i lavori sono ripartiti con tavole rotonde su decentramento amministrativo, unità nazionale e autonomia differenziata; su unione, fusione e scioglimento dei Comuni; su forme di valorizzazione del capitale umano dei Comuni, con specifica relazione del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo; su sport come strumento di salute; su agricoltura, commercio, turismo e peculiarità dei borghi. «Come già anticipato, l'Assemblea di Loriga – precisa Succurro – rappresenterà anche un'occasione di confronto aperto, tra i sindaci calabresi, sull'autonomia differenziata, con l'obiettivo di percorrere una direzione unitaria nell'interesse delle comunità locali».

L'esperienza didattica del prof. Francesco Perri racchiusa in un libro

È dedicato ai suoi alunni l'ultimo lavoro editoriale in ordine di tempo dello storico prof. Francesco Perri. Si tratta di una sorta di "vademecum" ovvero una minuziosa e paziente raccolta di dati sulla sua esperienza didattica che si sviluppa all'interno di uno spazio temporale che va dal 1973 al 2006.

«Un abile racconto biografico – professionale, un Puzzle ordinato che il lettore attraverso le foto, il ricco corredo in appendice e gli articoli d'epoca può assemblare e decrittare a suo piacimento», precisa nella sua nota di commento al testo: «I miei alunni» la prof.ssa Teresina Ciliberti, Direttore del Museo Internazionale della Memoria di Ferramonti di Tarsia».

E aggiunge che l'autore «parte da micro avvenimenti del suo passato di docente, catalogando fatti e persone e offre al lettore una opera che ha una struttura precisa, memorialista e ludica».

Specificatamente, da una visione dell'indice si evince che il libro, dopo

l'introduzione, la prefazione e le note comprende i seguenti capitoli: elenco alunni; esami di maturità; attività di ricerche e studio, progetti; pensieri, lettere, commenti; articoli di giornali; festa dei 100 giorni;

appendice; foto; foto classe 5 A. S. 1966 – 67.

Per il preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Luigi Palma» di Corigliano Calabro prof. Leonardo Micelli – «non si è in presenza di un trattato di Pedagogia e neppure di un semplice Album di ricordi, l'opera, invece, si presenta come un inno alla Docenza, praticata per anni dall'Autore, un Professore di discipline altamente professionalizzanti, sobrio in ogni rapporto, sempre disponibile al confronto, stimato per onestà intellettuale, sempre innovativo e propositivo».

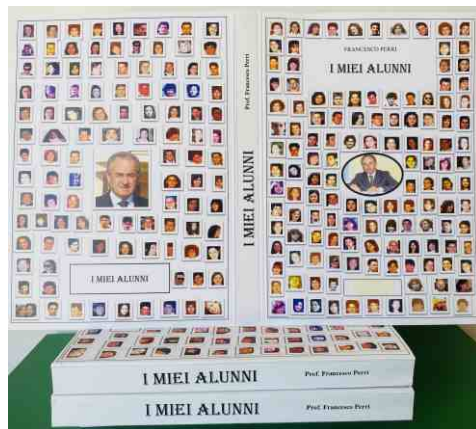
L'input alla realizzazione del poderoso e interessante volume da parte del prof. Perri nasce dall'imperativo categorico di «mettersi in gioco per diventare ogni giorno alunno con i propri alunni», trasferendo nel «modus operandi scolastico» l'esperienza condivisa con il suo docente prof. Emilio Cassandro.

Per il docente dell'Università di Pescara «al di là delle formule e dentro i concetti c'era la vita nel suo farsi e c'erano le idee da concepire non come assiomi, ma come possibilità per arrivare alle verità».

E così nella sua attività di insegnante il prof. Perri non ha mai buttato nella «spazzatura» le agende fitte di appunti di ogni genere nelle quali registrava, con data, orario e

argomento, le interrogazioni: ha sempre trascritto i dati salienti del rapporto che aveva con ognuno della classe, direi in maniera certosina, “come un gendarme virtuoso che però non ha intenzione di arrestare nessuno, ma di favorire la crescita attraverso la conoscenza dei comportamenti scolastici degli alunni, un lavoro pesante, assiduo, ma che gli ha dato sempre la certezza di compiere il suo dovere di docente con lealtà e partecipazione”.

Il minuzioso lavoro da parte del prof. Perri ha avuto come obiettivo il desiderio di “riabbracciare, di ritornare a stare insieme con ognuno per risentire il senso della lezione di allora”. E dagli appunti conservati ed ora pubblicati si ritrova “non la suggestione del passato ma la speranza del futuro”. Un omaggio all'amore costante che il docente Perri ha avuto con l'insegnamento. Un tentativo di ritrovarsi, proprio come accadeva nella giornata dei cento giorni, a trascorrere del tempo “in armonia con la bellezza della vita”.



“Ai miei alunni ho voluto bene e ho cercato di essere uno di loro; ancora di più adesso che mi sento alunno un po' incerto, impreparato e in attesa di superare l'esame di maturità” ha scritto nel lavoro introduttivo del libro.

Ne ha avuto circa tremila e, in effetti, li ha sentiti sempre come suoi figli “che avevano come madre la scuola”. E con un pizzico di orgoglio afferma “che tanti ex alunni sono diventati affermati professionisti, direttori di

banche, manager e imprenditori, sindaci dei comuni e addirittura deputati in Parlamento”.

A conclusione dello straordinario lavoro editoriale, unico e originale, l'esimio prof. Francesco Perri dichiara, esplicitamente, che tutto quello che è avvenuto non è stato merito suo, “non per sminuirsi”, ma per ringraziare, soprattutto, i Presidi, con i quali ha lavorato insieme, come Giuseppe Reale ed Leonardo Micelli che gli hanno permesso di agire in piena libertà.

Gennaro De Cicco

IL PENSIERO DELL'UOMO NEL MONDO

“...La scienza dello spirito di Steiner non è una teoria o una visione del mondo supplementare rispetto alle molte altre che già possediamo. Non è una verità, ma **una via verso la verità**, non fa dell'uomo un possessore della verità, bensì un ricercatore della verità. Per questo essa ha, nell'umanità moderna, un compito unico, il compito della vera - come la chiama Steiner - “fondazione della concordia”, divenuta così urgentemente necessaria. Gli uomini potranno sperimentare sempre più pace e concordia quanto più si comprenderanno e rispetteranno reciprocamente lungo il cammino mai concluso nella ricerca della libertà e nell'anelito verso la completezza.”

Pietro Archiati

(primavera 2006)

Tratto dalle prefazione de "IL PENSIERO NELL'UOMO E NEL MONDO".

Coloro che sono semplicemente pii, anche nella scienza spirituale, sono responsabili dei disastri del tempo presente tanto quanto i capitalisti con il loro atteggiamento e la loro mentalità materialista; sono colpevoli quanto i capitalisti, perché confinano le verità spirituali e scientifiche entro i loro limiti astratti e non sono disposti a impregnare la realtà quotidiana con pensieri penetranti.

Questo fatto mi ha portato più volte a dirvi che il movimento spirituale antroposofico non deve essere visto come qualcosa che vi dà la possibilità di ascoltare le prediche della domenica pomeriggio, che accarezzano

l'anima perché parlano di vita eterna, ecc. ma il movimento antroposofico deve essere visto come un percorso che ci permette di affrontare i problemi moderni della vita, i problemi scottanti del presente, in modo reale e concreto. Una delle prime esigenze è questa: capire da dove dobbiamo partire e che tutto sarà inutile se le persone non avranno accesso a un modo di pensare veramente senza pregiudizi.

Rudolf Steiner

OO 188

Dornach, 1 febbraio 1919

fonte: Carmine Meringolo



Gli occhi della rivista



le gambe della rivista



*VIVERE LA VITA
IN MODO DIVERTENTE*



SUCCESSO A TREBISACCE, SULL'ALTO JONIO COSENTINO PER LA QUARTA EDIZIONE DE LA NOTTE ROSA DEL VINO

E' stata, ancora una volta, una manifestazione ricca di contenuti la 4^a edizione de "La Notte Rosa del Vino" che

ha visto il 5 e 6 luglio, sul lungomare di Trebisacce, dirimpetto al Miramare Palace Hotel (stato maggiore dell'evento), premiate 15 Donne tra giornaliste, produttrici, sommelier, enologhe ed esperte di comunicazione e marketing, provenienti dalla Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Campania Piemonte, Toscana, Lombardia, Trentino Alto Adige, Puglia, Umbria, Abruzzo, Lazio, Calabria ma anche d'oltralpe come dalla Francia e con impegni ed implicazioni internazionali e specificatamente pure all'ambito italo-brasiliano.

Tutte per affermare, con le loro dedizioni -e la voglia di imparare da ciò che hanno intorno e, soprattutto, da ciò che è bello, attrae e affascina- il ruolo delle colture e della Cultura del Vino, patrimonio immenso d'Identità a cui si aggiungono tante specialità dei Territori, ognuna delle quali rappresenta un biglietto da visita per conoscere borghi e luoghi più o meno noti.



dignità alle produzioni vitivinicole, operando con carattere, creatività e grande professionalità.

Da qui l'impegno di sostenere, accrescere e mettere in relazione, ogni anno, e sempre più, questo sistema produttivo e di idee fatto di storia, umanità, grandi esperienze e volontà di rilanciare tipicità uniche, *avvalorate nella due giorni da degustazioni, percorsi sensoriali e veri e propri 'incontri' con i profumi e i sapori della tradizione impreziositi da ambienti che li legano e li rendono da secoli come è stato presentato nelle visite guidate.*

Occasioni che hanno aiutato a comprendere meglio cosa possono suscitare tali contributi per far conoscere e sviluppare grazie, in

special modo, al racconto e Testimonianza di Donne le quali, mettendosi in gioco, attraverso proprio ciò che sono, sanno fare ed hanno imparato, ribadiscono, nel valore infinito della propria persona- anche in questo settore come in altri- la



Una scelta e filosofia portate avanti con determinazione dall'ideatore dell'iniziativa, il patron Francesco Pingitore, delegato regionale della Scuola Europea Sommelier, direttore



artistico dell'evento, sostenuto dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Calabria, dal patrocinio del Comune e dal coinvolgimento di soggetti ed operatori del comprensorio per promuovere ancora come le Donne, a più livelli, danno connotazioni e

forza e grande intraprendenza della presenza "Rosa" ovunque. Impronte da non perdere di vista, che spingono ad andare avanti nella coscienza che non si finisce mai d'imparare.



vedo e non vedo

ISABELLA MORRA

a cura di Antonio Mungo

Per la sua tragica vicenda e in gran parte per la ricostruzione fattane da Benedetto Croce, si colloca in un posto distinto e quasi di privilegio Isabella di Morra, l'unica poetessa meridionale fra le tante che fin qui abbiamo ricordate. Di nobile stirpe, nata nella signoria del padre a Favale, al confine della Basilicata con la Calabria, lontana da lui che viveva esule in Francia, in seguito a un processo politico, la Morra si trovò sola e ben presto vittima inerme dell'efferato puntiglio dei suoi fratelli, che, avendo intercettato la corrispondenza, amorosa di Isabella con il poeta spagnolo Diego Sandoval, non esitarono ad ucciderla, nel 1546, nel pieno rigoglio della giovinezza,

E poco dopo anche il poeta cadde assassinato. Il fascino delle sue Rime già note in antologie liriche del 1552 e del 1559, è soprattutto affidato al carattere privato dei suoi pensieri, tanto più che i contemporanei miravano tutti, comprese le poetesse, a schermare le immagini della propria biografia dietro la genericità della simulazione petrarchista. La voce d'Isabella ci giunge da una intimità allo stato confidenziale, con quel tanto di grezzo e di prosastico, che rende il suo verso più autentico. La poetessa diceva:

"scrivo piangendo la mia verde estate", e si riprometteva: "Degno il sepolcro, se fu vil la cuna, - vo proccacciando con le Muse amate". Qualche intonazione solenne si colora di effusiva ingenuità: "A voi consacro i miei verginei fiori".

Lei vive relegata nel solitario castello avito, e invano scruta il mare e l'orizzonte sperando qualche nuova del padre assente: «D'un alto monte onde si scorge il mare miro sovente io, tua figlia Isabella, - s'alcun legno spalmato in quello appare,



- che di te, padre, a me doni novella »; ma invano: "ch'io non veggio nel mar remo né velo - (così deserto è l'infelice lito) - che l'onde fenda o che le gonfi il vento". Nel romitaggio in cui è confinata ("denigrato sito"), col cuore colmo di solitudine e bramosa di solidarietà, il suo appello alla vita e alla passione si carica di consapevolezza disperata, quasi un tragico presentimento: "... piangete meco a voci alte interrotte il mio più d'altro miserando fine".

La canzone alla Fortuna (Poscia ch'al bel desir troncate hai l'ale) è un compendio elegiaco della propria esistenza: "Dirò con questo stil ruvido e frale alcuna parte de l'interno male causato sol da te fra

questi dumi, - fra questi aspri costumi di gente irrazional, priva d'ingegno, ove senza sostegno son costretta a menare il viver mio, qui posta da ciascuno in cieco oblio", con il fatale estenuarsi della giovinezza: "Quella ch'è detta la fiorita etade, - secca ed oscura, solitaria ed erma - tutta ho passata qui



cieca ed inferma".

E gli aggettivi abbinati danno una cadenza inesorabile e rassegnata come una cantilena. I suoi componimenti sono stati suddivisi in due stagioni poetiche: la prima del malessere e dalla speranza di evasione, la seconda della rassegnazione. Benché segua lo schema del sonetto petrarchesco, Isabella si differenzia per l'atmosfera tetra e malinconica dei suoi scritti, legata alla sua esistenza tormentata. Il suo stile "amaro, aspro e dolente" lascia intravedere la frustrazione di una persona oppressa e desiderosa di vedere riconosciute le sue qualità di donna e poetessa. Racconta spesso dell'ansia di libertà, della volubilità della fortuna, della sua avversa sorte e del desiderio che il padre lontano ritorni.

Chiusa fra le mura del castello guarda il mondo andare avanti e la vita degli altri svolgersi ed è per questo che la sua breve vita sarà caratterizzata da un unico e solo desiderio: la libertà!

Rime

D'un alto monte onde si scorge il mare
miro sovente io, tua figlia Isabella,
s'alcun legno spalmato in quello appare,
che di te, padre, a me doni novella.

Ma la mia avversa e dispietata stella
non vuol ch'alcun conforto possa entrare
nel tristo cor, ma, di pietà rubella,
la calda speme in pianto fa mutare.

Ch'io non veggo nel
mar remo né vela
(così deserto è lo
infelice lito)
che l'onde fenda o che
la gonfi il vento.

Contra Fortuna alor
spargo querela
ed ho in odio il
denigrato sito,
come sola cagion del
mio tormento.

=====

Torbido Siri, del mio mal superbo,
or ch'io sento da presso il fine amaro,
fa' tu noto il mio duolo al padre caro,
se mai qui 'l torna il suo destino acerbo.
Dilli com'io, morendo, disacerbo
l'aspra fortuna e lo mio fato avaro,
e, con esempio miserando e raro,
nome infelice alle tue onde io serbo.
Tosto ch'ei giunga alla sassosa riva
(a che pensar m'adduci, o fiera stella,
come d'ogni mio ben son cassa e priva!),
inquieta l'onda con crudel procella
e di': – M'accrebbero sì, mentre fu viva,
non li occhi, no, ma i fiumi d'Isabella.

=====

Se a la propinqua speme nuovo impaccio
o Fortuna crudele o l'empia Morte,
com'han soluto, ah! lassa, non m'apporte,
rotta avrò la prigione e sciolto il laccio.
Ma, pensando a quel dì, ardo ed agghiaccio,
chè 'l timore e 'l desio son le mie scorte;
a questo or chiudo, or apro a quel le porte,
e, in forse, di dolor mi struggo e sfaccio.

=====

I fieri assalti di crudel Fortuna
scrivo piangendo, e la mia verde etate;
me che 'n sì vili ed orride contrate
spendo il mio tempo senza loda alcuna.

Degno il sepolcro, se fu vil la cuna,

vo procacciando con le Muse amate;
e spero ritrovar qualche pietate
malgrado de la cieca aspra importuna,

e col favor de le sacrate Dive,
se non col corpo, almen con l'anima sciolta
essere in pregio a più felice rive.

Questa spoglia, dov'or mi trovo involta,
forse tale alto Re nel mondo vive

che 'n saldi marmi la
terrà sepolta.

Antonio Mungo





Europa, i giovani in viaggio

SPECULAZIONE ENERGETICA

Una manifestazione congiunta contro le speculazioni energetiche e la distruzione del territorio che stanno causando in Calabria, Basilicata e Sardegna, ma naturalmente anche nel resto d'Italia. Così le comunità resistenti e i liberi cittadini, in nome della reale sostenibilità ambientale e del rispetto degli articoli 9 e 41 della Costituzione, si sono dati appuntamento davanti alla Prefettura di Catanzaro, giovedì 30 maggio 2023 alle ore 9:30, per un sit-in informativo. Altri sit-in sono previsti, nello stesso giorno, a Cagliari e Matera.

La gestione statale della cosiddetta transizione energetica sta mettendo a nudo la crisi profonda della democrazia: gli interessi privati di multinazionali e comitati d'affari sono diventati "interesse generale" per i poteri costituiti, che hanno interrotto ogni canale di comunicazione con le istanze della società. Ma l'attacco all'ambiente vitale delle popolazioni in nome dell'energia rinnovabile ha fatto esplodere le contraddizioni insanabili tra la Costituzione repubblicana e le leggi (e le prassi) che la ignorano o l'aggirano.

Si sta speculando sulla conversione energetica aggravando irreversibilmente il problema ecologico. Di fronte a questa degenerazione, una comunità politica costruita dal basso su una base di informazione, analisi e consapevolezza si ritrova in un'altra tappa del suo percorso di riconquista di un pieno diritto di cittadinanza e di un'effettiva legalità costituzionale. Per uno sviluppo energetico che rispetti davvero la natura e i nostri territori; e per creare una rete solidale tra comitati e associazioni per un futuro più giusto e sostenibile.

Appuntamento giovedì 30 maggio alle ore 9:30 sotto la Prefettura di Catanzaro!

Coordinamento Regionale Controvento



Alternative RINNOVABILI ma non così

Le comunità resistenti si riuniscono sotto la Prefettura di Catanzaro. Per parlare delle speculazioni energetiche e delle ricadute negative e irreversibili per il territorio. Per la difesa della nostra Terra e il rispetto dell'articolo 9 della Costituzione Italiana

- * Contro l'eolico stragista
- * Contro l'eolico offshore
- * Contro il consumo di suolo
- * Contro le politiche neocoloniali



Coordinamento Regionale
CONTROVENTO
per il territorio e il paesaggio calabrese

**Convocazione sit in sotto la Prefettura di Catanzaro
30 MAGGIO 2023 ORE 09.30**



37



La IV Edizione della Notte Rosa del Vino

Ancora una volta il ruolo delle Donne nella filiera produttiva del vino e la promozione della cultura del vino, legati a ciascun tratto distintivo che le connota, saranno i protagonisti del prossimo evento meridionale che fa apprezzare quanto e come hanno ereditato (e innovato) dai saperi millenari dei Territori da dove provengono.

E' quanto propone la Calabria, con "La notte rosa del vino", il 5 ed 6 luglio, al Miramare Palace Hotel di Trebisacce, sulla costa alto jonica della provincia di Cosenza, ormai avamposto di tutto rispetto per iniziative di crescita diffusa come la manifestazione in programma si propone in continuità.

L'appuntamento, ideato e guidato dal delegato regionale della Scuola Europea Sommelier, Francesco Pingitore, direttore artistico, offre, con l'apporto di più attori, tra cui la Regione – Assessorato all'Agricoltura-, un ventaglio di attente capacità professionali al femminile, espressione del mondo imprenditoriale, della comunicazione, dell'informazione, del marketing, che si è contraddistinto per saper trasmettere con azioni uniche le "persuasive

sfumature aromatiche di Bacco" e le aree che rendono tali peculiarità enologiche.

A loro, nella due giorni ricca di incontri e visite, tra eccellenze storico-culturali e manifatturiere, i riconoscimenti per ciò che portano avanti con creatività e gusto. Una strada tracciata grazie a tempo ed energie profusi con amore.

F a t t o r i
imprescindibili per poter comprendere e cosa possono generare dinamismo e dedizione per la viticoltura, indice identitario di

storia, consuetudini e metodiche a cui le Donne contribuiscono sempre più tenacemente come l'arte ed il suo patrimonio, con decisione, rilanciano negli ambienti e fra le aree grazie a tensioni che l'apprezzata iniziativa porta in dote per far conoscere e sviluppare.



Giovani Soci Mediocrati in visita a Bisignano

Un pomeriggio ricco di novità per i giovani soci della banca di comunità, la Bcc Mediocrati, che nel loro tour, nel visitare i luoghi di Calabria in cui ci sono le filiali, non poteva mancare la tappa a Bisignano, sede della Cassa Rurale ed Artigiana locale in cui è nata l'idea dell'innovativa fusione per far nascere la Mediocrati, che dalla valle ha ormai sportelli in tutta la provincia. Altre tappe seguiranno, come quella già effettuata a Rocca Imperiale visitando l'azienda Di Leo, sorvegliando il famoso Limone IGP, anche nella cittadina di sant'Umile le attrattive e le eccellenze non sono mancate che hanno contribuito ad incrementare la storia della cooperativa bancaria che dimostra tanta sensibilità investendo nei giovani che diventeranno classe dirigente del domani. Il Club Giovani Soci della Banca di Credito Cooperativo di Mediocrati nell'occasione dei primi dieci anni di vita la celebrazione con un libro suddiviso in cinque capitoli, il volume ripercorre le tappe che hanno portato prima alla nascita e poi allo sviluppo di una realtà di giovani operatori divenuta un importante punto di riferimento con il loro impegno nell'associazionismo, nel terzo settore, nella finanza, nella cooperazione, nella promozione del territorio. Attraverso ricerche, testimonianze dirette, interviste ai protagonisti e a chi li ha supportati, nella pubblicazione emerge tutta la vitalità delle nuove generazioni. In questo contesto conoscere i comuni e le realtà custodite, come uno scrigno prezioso, porta a capire, realmente, le finalità di un istituto bancario che non vuole perdere il proprio contatto diretto con i territori. E' anche questa una chiave di lettura che ha portato i giovani soci nella cittadina del Palio, della liuteria e di sant'Umile. Accolti dalle istituzioni locali presso il caffè letterario, i saluti del sindaco, Francesco Fucile, di Mara Paone, presidente Mutua Mediocrati Sant'Umile ETS anche lei originaria di Bisignano come il presidente Nicola Paldino; l'intervento del presidente del Club Giovani Soci Maria Ferretti e Stefania Chimenti, referente Unical progetto aree marginali. Il percorso è iniziato da Collina Castello che sovrasta l'intero abitato e da dove si gode la vista mozzafiato sull'intera valle del Crati, considerata una terrazza dalla quale si può godere della più prolifica zona di produzione del comparto ortofrutticolo. Sulla collina ha sede il municipio e il Museo del Palio di Bisignano, unico esempio nel



centrosud di giostra cavalleresca che rinnova le gesta rinascimentali dei cavalieri sotto l'influenza dei principi Sanseverino. Nella sede del Palio tra stemmi, bandiere e foto la storia culturale che alimenta la conoscenza della città, anche fuori i confini nazionali, spesso gli sbandieratori sono stati ospiti a Parigi, la presidente, Clara Maiuri, ha ricevuto i giovani soci illustrando l'importanza del Centro Studi e Spettacoli sulle Tradizioni Popolari, che attraverso il coinvolgimento degli otto rioni sono tante le manifestazioni promosse annualmente compreso la Serenata, invitando i giovani al prossimo Palio di giugno. L'itinerario è proseguito con la visita a palazzo Barone e la sua biblioteca storica, la cattedrale e l'episcopio, già sede vescovile, oggi ospita la scuola di liuteria dove il M° Andrea Pontedoro ha illustrato i passaggi essenziali per la costruzione di uno strumento a corda. L'incontro con i frati Minori presso il convento, pietra miliare per comprendere meglio la figura del frate dell'umiltà, la presenza dei francescani da 800 anni a Bisignano, la cappella del santo ristrutturata nella chiesa riaperta al culto grazie al contributo della Bcc Mediocrati. Ermanno Arcuri





Giovani Clab Mediocrati in visita al Palio

A Tutino il Sigillo di Cosenza

Il bagno di folla che ieri ha accolto Gennaro Tutino, nel salone di rappresentanza di Palazzo dei Bruzi per la consegna del Sigillo della Città di #Cosenza mi ha davvero emozionato. Ho ancora negli occhi i sorrisi di tanti bambini presenti entusiasti di incontrare il loro idolo.

La Cosenza sportiva che, con la sua encomiabile tifoseria, lo ha da tempo eletto a suo idolo e che gli ha riservato una grande accoglienza anche in questa

nostra comunità.



occasione istituzionale, è una delle parti migliori della



E' giusto ringraziare

Si svolgerà il 29 maggio 2024 alle 9.30 presso la sede di Unioncamere Calabria a Lamezia Terme (Cz), il Consiglio Generale della Fai Cisl Calabria dal tema: "Persona e innovazione per coltivare un modello di sviluppo equilibrato e armonioso".

La Federazione regionale per l'occasione ha inteso organizzare la presentazione del libro "È giusto ringraziare" di Vincenzo Conso, edito da Agrilavoro Edizioni, testo che raccoglie i messaggi dal 1974 al 2023 della Conferenza Episcopale Italiana per la Giornata del Ringraziamento.

Un momento di confronto a più voci sulle varie e interessanti considerazioni dei messaggi delle Giornate del Ringraziamento che mettono in evidenza il valore della vita, del lavoro, della rappresentanza e delle comunità sindacali e del rapporto tra persone e ambiente. All'iniziativa saranno presenti, assieme al Segretario Generale della Fai Cisl Calabria e all'autore del libro e Presidente della Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche Vincenzo Conso, il Segretario Generale della Cisl calabrese Tonino Russo e il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota, che concluderà i lavori del Consiglio regionale.

Previsti anche i contributi del Rettore dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria Giuseppe Zimbalatti, di Vincenzo Bova, Professore Ordinario di Sociologia dell'Università della Calabria, del sacerdote Don Giacomo Panizza, fondatore della Comunità Progetto Sud e dell'Assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo.

A moderare i lavori Domenico Santangelo, Professore di Teologia morale della Pontificia Università Lateranense

di Roma.

Presenti tra gli ospiti anche i referenti delle organizzazioni professionali agricole e della cooperazione, i rappresentanti delle comunità religiose ortodosse, islamiche ed ebraiche della Calabria.

«Riteniamo che questa iniziativa possa rappresentare una interessante

occasione per riflettere sul lavoro agricolo e il valore del presidio umano – dichiara il Segretario Generale della Fai Cisl regionale Michele Sapia – sulla necessità di mettere al centro la persona e la sua relazione con il territorio in una visione solidale e di fratellanza.

Una riscoperta dei principi che stanno alla base del vivere come comunità, ma anche un invito ad impegnarsi per coltivare, specie nell'era dell'intelligenza artificiale, modelli di sviluppo etici e sostenibili, per un vero lavoro agricolo di qualità».

**FAI Cisl CALABRIA**

CONSIGLIO GENERALE IN SESSIONE DI STUDIO

**PERSONA E INNOVAZIONE
PER COLTIVARE UN MODELLO DI SVILUPPO
EQUILIBRATO E ARMONIOSO**
Riflessioni sul libro "È giusto ringraziare" di Vincenzo Conso

» MODERA
DOMENICO SANTANGELO
Professore di Teologia Morale
Pontificia Università Lateranense

» SALUTI
TONINO RUSSO
Segretario Generale Cisl Calabria

» INTRODUZIONE
MICHELE SAPIA
Segretario Generale FAI Cisl Calabria

VINCENZO CONSO
Presidente Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche

» INTERVENTI
GIUSEPPE ZIMBALATTI
Rettore Università "Mediterranea"
di Reggio Calabria

VINCENZO BOVA
Professore di Sociologia dei Processi culturali
e comunicativi - Università della Calabria

DON GIACOMO PANIZZA
Fondatore Comunità Progetto Sud

GIANLUCA GALLO
Assessore Regionale all'Agricoltura e Foreste

» CONCLUSIONI
ONOFRIO ROTA
Segretario Generale FAI Cisl

Parteciperanno i referenti regionali
delle associazioni datoriali
e i rappresentanti delle comunità religiose
islamiche, ebraiche e ortodosse in Calabria

**È GIUSTO
RINGRAZIARE**
*I messaggi della Conferenza Episcopale Italiana
per la Giornata del Ringraziamento dal 1974 al 2023*
Prodotto dal Card. Matteo M. Zappi

**29 maggio 2024
ore 9.30**

Unioncamere Calabria
Via delle Nazioni n. 24
Lamezia Terme (Cz)

Approfondimenti



TROPEA IL SOGNO CHE NON DEVE FINIRE

per la perla del tirreno la storia continua

Era il 13 novembre 1613 quando il Supremo Consiglio d'Italia emise la sentenza favorevole che decretava la vittoria di Tropea contro il viceré che aveva tentato di vendere la città. Tutti conoscono la storia della “liberazione di Tropea”. La città era stata venduta per una somma considerevole al Principe di Scilla, ma le donne di Tropea e tutti gli uomini si sollevarono per reclamare il proprio diritto all'autodeterminazione, a qualunque costo. Era il 23 agosto 2022 quando di fronte all'Antico Sedile dei Nobili noi della **Compagnia Teatrale BA17** mettevamo in scena, con molto orgoglio, questa storia antica e sempre – a quanto pare – attuale.

Un anno dopo, il 5 maggio 2023, mettevamo in scena un altro grande frammento della storia di Tropea: *I tri d'a Cruci*, altro episodio di eroismo e capacità di autodeterminazione del popolo tropeano. Tre poveri pescatori riescono a mettere in fuga una feluca turca, carica di pirati pronti ad attaccare. In questo breve lasso di tempo in cui siamo entrati in contatto con Tropea abbiamo scoperto un luogo fatto di persone di buona volontà, di competenza e capacità fuori dall'ordinario. Abbiamo visto arrivare artisti internazionali e nazioni che la Calabria non si aspettava, non ultima il Giappone, e abbiamo conosciuto un sindaco e una squadra amministrativa che ogni fine settimana indossava guanti e scarponi per pulire personalmente la città, senza troppi complimenti. Il dialogo con l'amministrazione è sempre stato chiaro, conciso, essenziale e soprattutto “legale”. Tropea ha dimostrato di saper dare una direzione precisa alla Calabria in termini

di sviluppo, di pianificazione marketing, di apertura a nuove opportunità. Non abbiamo mai avuto problemi a raccontare la nostra attività e abbiamo incontrato un'apertura intelligente che sapeva valutare benefici e ricadute di ciò di cui si discuteva. La collaborazione con la città si è limitata a poche occasioni, che però sono state significative, per cui siamo certi che tutti i percorsi virtuosi sono contraddistinti da ostacoli che devono servire a fare sempre meglio. Crediamo nella libertà. Tropea ha sempre dimostrato questa libertà e ancora una volta dovrà rappresentare la Calabria che lotta per la propria libertà. Abbiamo conosciuto persone limpide e pulite. Vogliamo manifestare la nostra solidarietà al Sindaco Giovanni Macrì e a chi ha lavorato per il bene della città. In quanto calabresi, in quanto artisti, in quanto

persone libere, al di là di ogni interesse di qualsiasi genere, vogliamo manifestare la nostra amicizia e la nostra solidarietà alla città di Tropea. Tropea fu decretata libera per antichità, bellezza e nobiltà. La sua battaglia non è finita. Nel luogo dove si raccolgono i venti e si scatena la tempesta deve nascere di nuovo la pace. Ci auguriamo che tutto il buono che abbiamo visto emergere

da Tropea possa travolgere tutto e rinnovare quello che va rinnovato. Noi che apparteniamo visceralmente a questa terra, nel riscatto ci crediamo. Forza Tropea, combatti per la tua libertà!

Video: <https://youtu.be/TEVIIId8EBQ>



ERRI DE LUCA

« Io non sono padre, non ho avuto questa fortuna, questa occasione, non sono neanche marito. Ho chiesto un paio di volte ma... non sono stato.. non mi hanno preso sul serio. E quindi niente insomma, sono rimasto sospeso.

Dico, uso il termine “vicolo cieco”.

Quelli che non fanno figli sono “vicoli ciechi”: non sbucano, non fanno sbucare la specie dall'altra parte. Però insomma ho un cognome e un nome abbastanza diffuso in natura per cui non rischia l'estinzione.

Non ne sento la mancanza, ma questo è un mio difetto di non sentire le mancanze, io sento solo le presenze. Allora sì se ci fossero sentirei la presenza, dei figli, ma senza, no non sento la mancanza. Mi manca l'immaginazione per sentire la mancanza.

A Napoli le donne dicono che gli uomini sono sangue prestato. La paternità è uno sputo, l'occasione di un momento, senza proporzioni con la maternità, invece che è tutto il resto, la fabbrica, il fatto che quel piccolo sputo, lì dentro si combina con un uovo e diventa.. si ingrandisce un milione di volte, diventa.. attraversa le ere in terra, passa da pesce a uccello, a mammifero. Il fatto che poi alla fine esca di lì è solo l'ultimo dei passaggi di un ingrandimento, di un ingigantimento, poi fuori di lì la creatura crescerà molto meno di quanto sia cresciuta in grembo alla madre.

Insomma non si può nemmeno comparare la paternità con la maternità. E infatti nelle epoche antiche non era comparata, aveva un rango solamente per motivi sociali la paternità.

Mio padre, lui ce l'aveva uno spirito paterno nei miei confronti, nei confronti di sua figlia, ma in particolare di me. Lui mi ha trasmesso i libri e le montagne, ma perché erano lì. I libri perché erano lì. Sono cresciuto in una stanzino pieno dei suoi libri, quella era la mia stanza da letto, e poi le montagne perché di tutti i suoi racconti quelle erano le uniche che avevano.. di cui aveva voglia di parlare. Le montagne della guerra, lui è stato alpino nella seconda guerra mondiale, le montagne gli hanno salvato un pezzetto di quella malora. Poteva guardarle con gratitudine, poteva spingersi con lo sguardo e staccarsi da dove si trovava. Quindi mi ha trasmesso questo affetto, questa gratitudine nei confronti delle montagne, e quindi io sono diventato uno scalatore, uno che poi le scala, ci mette le mani addosso. Così come attraverso i suoi libri poi alla fine ho cominciato a

scrivere anch'io, leggendo quel... Comunque mio padre ha avuto un sentimento di paternità nei miei confronti e poi pur non condividendo niente delle mie scelte. Per esempio negli anni in cui ho partecipato ad un movimento rivoluzionario negli anni Settanta, lui si è preso la briga di comprare tutte le pubblicazioni che si riferivano, fatte da quella organizzazione, e quindi oggi mi ritrovo una collezione di quel tempo, di quelle pubblicazioni, che si possiede solo io e qualcun altro in Italia. Era un giornale, si chiamava “Lotta Continua”, era un quotidiano, e mio padre ne ha raccolto l'intera pubblicazione. E poi lo conservava, e poi lo faceva rilegare, senza dividerlo, semplicemente perché credo che pensava che consistesse in questo la paternità.

Mia madre mi ha dato il dialetto napoletano, la mia lingua madre, e mi ha trasmesso i sentimenti di quel luogo, del luogo in cui sono nato, in quella città di dopoguerra. Ecco lì ho imparati i sentimenti, la mia educazione sentimentale si è svolta a Napoli attraverso i racconti di mia madre e delle donne. Erano i sentimenti della compassione, della collera, della vergogna. Questi sentimenti fondamentali insomma che formano poi una personalità, la personalità di una giovane creatura. E dunque anche il sentimento di giustizia.

Non ho mai pensato alla paternità senza la presenza di una donna, quindi una paternità astratta non mi è mai venuta in mente. Quando sono stato con delle donne sì, mi è venuto in mente che si poteva in quella direzione, che poteva succedere qualcosa così ma non è successo.

Non ho esperienza di paternità tranne quella di mio padre, della sua educazione da porcospino: il porcospino fa assaggiare ai figli tutti i tipi di cibi, anche quelli velenosi, e così il porcospino rinforza il suo sistema immunitario. Il porcospino è insensibile ai veleni, e così in quella infanzia-adolescenza mio padre mi esponeva a tutti i tipi di letture che erano quelli che stavano in quello stanzino, e quello mi ha rafforzato il mio sistema immunitario. Mi ha anche indolenzito, ma mi ha anche rafforzato, dunque ho questa esperienza della sua paternità.

di Erri de Luca



Una strada dedicata allo studioso e ricercatore Vincenzo Perrone

PER RICORDARE UN APPASSIONATO DELLA PROPRIA IDENTITÀ'



Ha saputo Guardare in più modi la Montagna e la Natura che la connota, con la cultura che contraddistingue i Territori di Castrovillari e del Pollino, come pochi altri, interpretando Cuore e Appartenenza delle Comunità che vi risiedono da secoli.

Per questo Sabato 25 maggio, alle ore 10,30, la Città di Castrovillari intitola allo studioso e ricercatore, Vincenzo Perrone, una strada, offrendo nel pomeriggio, dalle ore 17, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, un incontro a più voci sull'Uomo innamorato di Storia, Natura, Identità e di ciò che tramandano, suscitano e consegnano, in termini di valori, messaggi ed educazione all'ambiente che non può avvenire senza un coinvolgimento responsabilmente diffuso su un bene incommensurabile che è comune e bisognoso di tutela e conoscenza continui individuale e collettiva.

A declinare tali fattori i giornalisti Francesco Bevilacqua, Luigi Troccoli, gli storici Vittorio Cappelli e Gianluigi Trombetti, l'editore Mimmo Sancineto introdotti dal saluto del Sindaco, Domenico Lo Polito, e moderati da Francesco Caruso fondatore del WWF Pollino, il quale durante la manifestazione proietterà una video memoria su Perrone.

Un gesto, tra quelli pensati per la giornata, che aiuta a capire lo studioso, la sua sensibilità nel saper trasmettere

a più persone possibili, anche oltre i confini regionali, una realtà geografica che afferma il Bello esistente e quelle tante opportunità di crescita inclusiva, fondamentali per il vero possibile sviluppo: quello sostenibile da accompagnare.



Era la sua passione per la montagna e la vita che gli facevano esprimere tutto questo, come il cammino verso le vette che lo appassionavano e per le quali vale la pena insegnare. Molte delle sue vacanze estive si caratterizzavano così: su sentieri facili che su percorsi faticosi come lo sono le storie e la vita della gente del Pollino o di Calabria che parlano da queste esperienze le quali rendono affascinante un dinamismo teso alla scoperta del significato di un di più di quanto noi stessi ci saremmo aspettati.

Tutto ciò aiuta ad una maggiore coscienza, come tende l'opera di Vincenzo, certo che il nostro limite, fatto di muscoli e mente, non può frenare la nostra vera forza fatta dal Cuore per le cose.

Perrone nel suo operare ha testimoniato che questo patrimonio ci supera e ci provoca fino a valicare noi stessi

seguendo una Bellezza sempre più grande che sorprende, affascina e come l'intitolazione richiama nel suo nome, espressione di esperienza dedicata e voluta.

TUTTI AL MARE

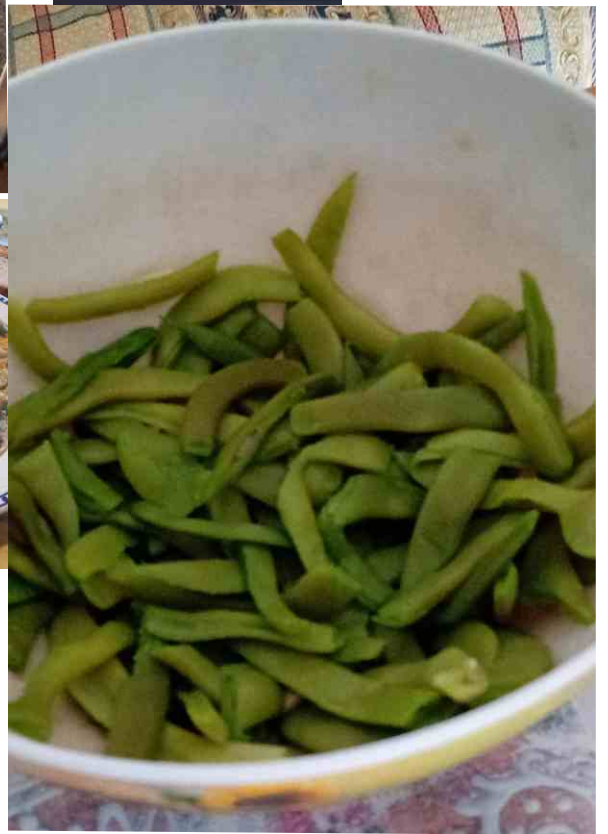


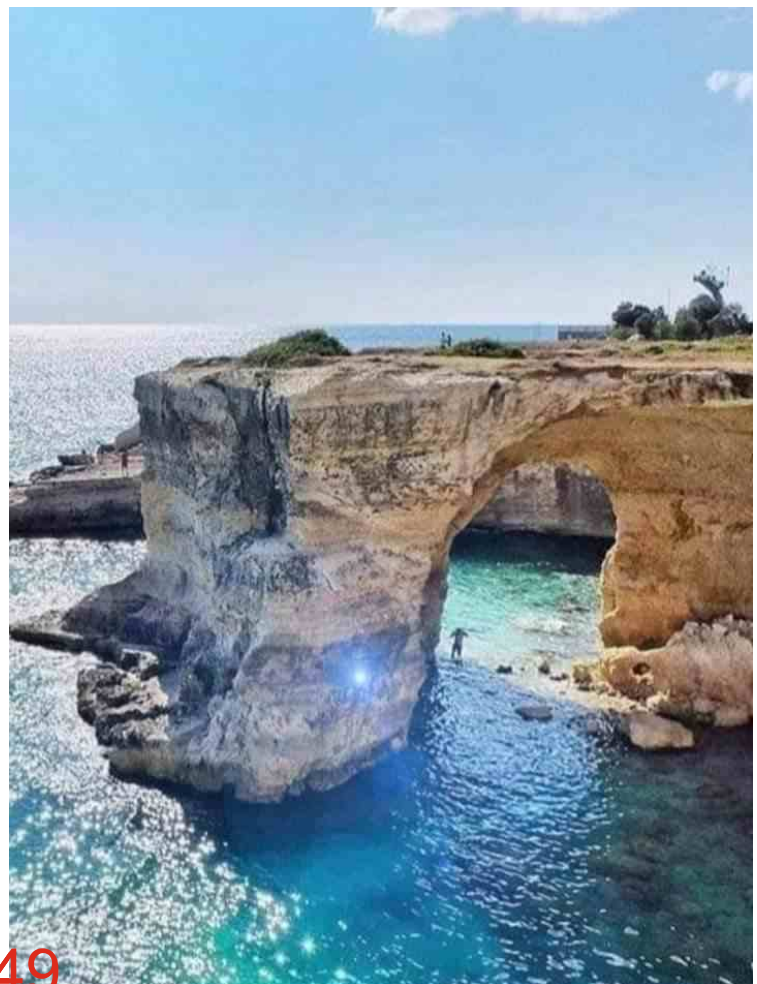
Gli innamorati non perdono tempo a scrivere "ti voglio bene", mandano una sigla, tvb. E se si vuole far partecipi gli amici di un dolore o di una gioia, basta inviare loro il disegno che mostra un faccino triste o sorridente. L'omologazione assoluta. Spero che i poeti, gli scrittori, gli artisti, gli scienziati continuino a scrivere lunghe lettere agli amici, ai colleghi, alle loro donne. Altrimenti i nostri posteri non capiranno nulla dei nostri sentimenti, di com'eravamo.

Andrea Camilleri



Il cibo





I luoghi





le comodità



L'arte del fiore

Ivan Molino il cavaliere di San Zaccaria

I rioni di Bisignano scaldano i motori o meglio dire gli zoccoli dei cavalli in vista del prossimo mese di giugno in cui tutti gli spazi disponibili saranno imbandierati con i colori che li rappresentano. Un bel vedere scenografico ma anche tanta rinata emozione che ogni anno anima i rioni che si preparano alla disputa cavalleresca che quest'anno si preannuncia ancora più spettacolare su un campo dedicato alla giostra che vedrà cavalli e cavalieri confrontarsi mentre i contradaiooli daranno il proprio contributo con animosità. Sarà Collina Castello, dalla terrazza più rinomata che offre un panorama stupendo sulla valle del Crati, il luogo di riferimento in cui verrà tracciato il percorso per infilzare gli anelli di diverse dimensioni. Cresce, quindi, l'attesa e ci si prepara nel presentare i propri cavalieri, così ha fatto il Rione San Zaccaria domenica scorsa, che con il capitano Antonio Bottino si è riunito preso la chiesa di Santa Maria per il rito storico che ha celebrato, a difesa del colore rosa, il cavaliere Ivan Molino proprietario di una scuderia. Ad impartire "vai e torna vincitore" è stato l'arciprete don Cesare De Rosis, che con il gesto della spada sulle spalle del cavaliere ha decretato un momento molto atteso dalle persone che vivono nel rione e che si identificano con chi si spera possa tornare con il drappo che il maestro e direttore artistico, Rosario Turco, ogni anno prepara in occasione della disputa cavalleresca. Presente anche il sindaco della città, Francesco Fucile che ha sempre parole di incoraggiamento nel sostenere questa grande manifestazione culturale e tradizionale rinomata anche oltre i confini regionali. A dare maggiori delucidazioni la presidente del Palio, Clara Maiuri, che non fa mai mancare la vicinanza sia ai capitani che ai cavalieri. A dare man forte istituzionalmente la delegata consigliera al Palio, Federica Paterno, che ha dei trascorsi di partecipazione da figurante al corteo storico, si può dire cresciuta sin da giovanissima nel contesto Palio, ma sono tanti altri i politici locali ad aver vestito, negli anni, gli abiti d'epoca per interpretare la corte dei principi Sanseverino. Dopo questa iniziativa che segue quella di Borgo Piano e San

Pietro, quella di San Zaccaria ha contribuito con una sagra ad integrare socialmente in modo conviviale anche chi per la prima volta prende coscienza del meraviglioso appuntamento che scalda gli animi ed infonde coraggio in quelle persone che si dedicano quotidianamente alla riuscita di tutte le serate. Ad immortalare i momenti più salienti dell'investitura a San Zaccaria gli scatti di Franco Risuleo, mentre la regia organizzativa gravita sull'operato di Lucantonio Turco che con spirito propositivo impreziosisce la narrazione con delle novità che gli appassionati seguono con grande piacere e curiosità.

Ermanno Arcuri



RIPARLIAMO DI PALIO

Primo importante arrivo per il Città di Acri C5

Con l'avvicinarsi della nuova stagione, da disputare nel campionato di Serie A2, Il città si Acri C5 è in pieno fermento. Dopo aver svelato il nuovo staff dirigenziale, il club annuncia il primo nome di una ambiziosa campagna acquisti. Si tratta Domenico Arcidiacone, nativo di Mirto Crosia, un autentico fuoriclasse. Un innesto di qualità che segna solo l'inizio di una serie di mosse mirate a potenziare la rosa e a regalare nuove emozioni ai tifosi e a tutto l'ambiente.

Arcidiacone vanta un curriculum di tutto rispetto, avendo giocato per tanti anni ai massimi livelli. Basti pensare che nel 2022 è stato eletto miglior calcettista calabrese. La sua esperienza e le sue competenze tecniche, dunque, saranno fondamentali per innalzare il livello della squadra. "Siamo entusiasti di accogliere un giocatore del suo calibro nella nostra famiglia", ha dichiarato l'allenatore Alessandro Basile. "Il suo arrivo è il primo tassello di un mosaico che stiamo costruendo con cura e dedizione". L'arrivo del nuovo calciatore è solo l'inizio di una campagna acquisti che vedrà altri volti nuovi unirsi alla

squadra nei prossimi giorni. L'obiettivo è chiaro: costruire una formazione competitiva che possa disputare un buon campionato. La missione è quella di regalare grandi soddisfazioni ai tifosi e rendere orgogliosi tutti coloro che supportano i rossoneri, nonché portare visibilità e prestigio alla città e al nostro territorio attraverso lo sport.

In sostanza, il club sta lavorando per allestire una rosa che sia all'altezza della Serie A2. I tifosi devono aspettarsi una stagione che promette forti emozioni e grandi sfide. "Il supporto dei nostri sostenitori sarà fondamentale", ha concluso Basile, "insieme, possiamo raggiungere grandi traguardi." Con questo spirito il club si prepara ad affrontare la nuova importante stagione. Se il buongiorno si vede dal mattino, l'arrivo di Domenico Arcidiacone lascia ben sperare per il futuro. Forza ragazzi, e avanti tutta!

Franco Bifano





(Ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.7/23 Luglio 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001